

IL CAMPIONE

(Scheda a cura di Giuseppe Stefanelli)

CREDITI:

Regia: Leonardo D'Agostini.

Soggetto: Leonardo D'Agostini, Antonella Lattanzi.

Sceneggiatura: Giulia Louise Steigerwalt, con la collaborazione di Leonardo D'Agostini e Antonella Lattanzi.

Fotografia: Michele Paradisi.

Montaggio: Gianni Vezzosi.

Musiche: Ratchev e Carratello.

Suono: Marco Fiumara.

Scenografia: Alessandro Vannucci.

Trucco: Daniela Altieri, Veronica Beffa, Chiara Fulli, Alessandra Giacci.

Costumi: Valentina Taviani.

Interpreti: Stefano Accorsi (Valerio Fioretti), Andrea Carpenzano (Christian Ferro), Ludovica Martino (Alessia), Mario Sgueglia (Nico), Camilla Semino Favro (Paola), Anita Caprioli (Cecilia), Massimo Popolizio (Tito)...

Produzione: Groenlandia, Rai Cinema in associazione con 3 Marys Entertainment

Distribuzione italiana: 01 Distribution.

Genere: Commedia, drammatico, sportivo.

Anno di produzione: 2019.

Origine: Italia.

Durata: 105 min.

Sinossi

Christian Ferro è un ragazzo giovanissimo: ha talento, soldi, una villa di lusso, una fidanzata bellissima; sembra non mancargli niente. A soli venti anni gioca nella Roma come titolare ed è la punta di diamante della squadra. Per i suoi tifosi e per l'intero mondo del calcio è una vera e propria rock star e le sue azioni e i suoi goal vengono raccontati in modo epico dai media nazionali e internazionali. Ma, allo stesso tempo, il giovane si distingue anche per la vita sregolata: furti, incidenti con auto di grossa cilindrata, risse... Il presidente del club decide così di impartire un po' di disciplina al giovane campione: se Christian vorrà continuare a giocare dovrà sostenere un esame a settimana fino alla fine dell'anno scolastico e poi affrontare, come tutti i ragazzi della sua età, l'esame di maturità. Per aiutarlo a superare questo difficile scoglio, il presidente, dopo una serie di colloqui, affida l'arduo compito al prof. Valerio Ferretti, un docente di liceo che ha lasciato l'insegnamento e che, adesso, per vivere dà lezioni private. Senza nemmeno sapere chi sia Christian Ferro – perché del calcio guarda solo le partite dei mondiali –, ma basandosi unicamente sull'ottimo stipendio mensile propostogli dalla direzione, l'insegnante accetta subito il lavoro.

ANALISI SEQUENZE

1. Il furto

Sulla parte destra dello schermo vediamo avvicinarsi in primo piano (p.p.), inquadrato fuori fuoco, un ragazzo con i capelli legati. Quasi contemporaneamente, dalla parte opposta compare di quinta una spalla del giovane: è di fronte a uno specchio. La messa a fuoco passa dall'immagine riflessa al suo volto, mentre si osserva compiaciuto per l'abito indossato. In campo medio si rivolge verso un amico per chiedere: «*Com'è?*». Questi, con in mano un paio di scarpe, risponde di spalle alla macchina da presa (m.d.p.): «*Ammazza, zi' che stile!*». Siamo all'interno di un negozio di alta moda, in un centro commerciale, e le parole ascoltate appagano talmente il ragazzo che cammina, seguito dalla m.d.p. con una carrellata verso destra in campo medio, in direzione dell'amico come se fosse su una passerella di moda. Dietro di lui c'è sempre una giovane commessa e il movimento della camera va a scoprire un altro amico del ragazzo, seduto su una poltrona del negozio. Il carrello prosegue e la md.p., lasciata fuoricampo la commessa, inquadra solo i tre giovani, vestiti in maniera molto elegante, che sono annoiati perché uno di loro è sempre a provarsi un abito. Il ragazzo seduto in p.p. si alza dalla poltrona e, dirigendosi verso il camerino, richiama la sua attenzione in maniera poco educata nei confronti della commessa: «*Jason, ma che te stai a fa, le pippe? Guarda che ce devi parla' con la commessa!*». Il giovane, visto all'inizio del film, controbatte: «*Oh bono!*».

Se prima erano tutti e tre erano all'interno della stessa inquadratura, adesso il regista sceglie di utilizzare il campo-controcampo proprio per segnare una linea di demarcazione fra quello che capiremo, di lì a poco, essere il protagonista del film e i suoi amici.

Jason esce dal camerino e i suoi compagni lo scrutano senza dire niente: non sono molto convinti di quel completo giallo, indossato sopra una t-shirt bianca al centro della quale c'è il disegno di un volto stilizzato. Il giovane chiede allora a Christian, il ragazzo visto all'inizio del film, cosa ne pensa del suo nuovo abito e questi risponde: «*Te piace?*». Quando l'amico ribatte: «*A me sì*», la risposta dell'altro è semplice: «*Pjalo!*».

Christian è alla cassa pronto per pagare, quando la m.d.p. va a catturare di nuovo un'espressione volgare detta dallo stesso ragazzo da cui l'avevamo sentita in precedenza: «*Oh! A me me pare d'avella vista già da qualche parte*». La disposizione dei personaggi in campo medio ancora una volta non è casuale, perché Christian è alla cassa, in secondo piano e fuori fuoco, mentre i suoi amici sono in p.p. e a fuoco. La camera stacca sul p.p. della commessa che abbassa lo sguardo e, nell'essere imbarazzata e impaurita allo stesso tempo, guarda la collega. Si passa sul p.p. di Christian, sempre in secondo piano sulla parte sinistra dello schermo, mentre esclama: «*Eh sì?*». Un altro giovane fuori fuoco interviene: «*E dove?*». La risposta non tarda ad arrivare: «*In streaming!*». Fra i tre scoppia una fragorosa risata, mentre la commessa ha un'espressione triste.

Christian prende subito le difese della ragazza dicendo all'amico di finirla, ma questi gli va incontro con tono di sfida: «*Perché basta? Perché non t'ha fatto ride?*». Il protagonista, inquadrato con una leggera inclinazione dal basso verso l'alto, risponde in maniera perentoria: «*No*». L'altro cerca di giustificarsi e con lo sguardo cerca la complicità degli altri due amici: «*Oh stavamo tutti a ride. Sei te che ogni tanto devi fa il coglione che è n'altra cosa*». Christian lo osserva con tono di sfida e dice: «*Non ho capito?*». L'amico continua a provocarlo: «*Che te sei imprecisito. Hai rotto il cazzo!*». Christian continua a far finta di non capire: «*Io?*». Iniziamo a sentire una musica rock extradiegetica che sale piano di volume. Il giovane si mette il cappuccio, chiude la cerniera della felpa, prende i vestiti ancora da pagare e scappa seguito dai suoi amici; sono carichi d'adrenalina e nel fuggire urlano: «*Via, via!!!*». Le due commesse e l'uomo alla cassa accennano a un inseguimento, ma si fermano quasi subito perché stupiti dell'accaduto.

Il montaggio con cui si mostra la fuga dei ragazzi, e in particolar modo quella di Christian al di fuori del centro commerciale, è serrato e riprende il nostro protagonista da varie angolazioni.

Il giovane cerca di seminare il primo vigilante e ci riesce sulla scala mobile, ma uscire all'aperto non è così semplice. Infatti, di fronte alla porta per uscire si trova faccia a faccia con un altro uomo della sicurezza. I due si studiano per un momento, inquadrati in p.p. in campo-controcampo, poi il giovane decide di correrli incontro e, giunto vicino, con una finta riesce a evitare la presa dell'uomo che cade a terra. Christian getta a terra la refurtiva ed esce dal centro commerciale.

Uno stacco e il giovane è inquadrato in p.p.; indossa ancora gli occhiali da sole e mentre sta per togliersi il cappuccio dalla testa viene scaraventato a terra da un vigilante. L'uomo della sicurezza, dopo essersi accorto di aver placcato Christian, si scusa e quando in suo soccorso arriva il collega subito dice: «*Ma non lo vedi chi è?*». Non fa in tempo a finire la frase che intorno al ragazzo si raduna una piccola folla di persone, con in mano il cellulare per scattargli delle foto, e inizia ad acclamarlo: «*Christian, Christian, Christian!*». Il ragazzo sorride compiaciuto e sullo schermo compaiono i vari scatti realizzati dalle persone presenti che riprendono il giovane da varie angolazioni, poi è il momento dei video. Un imbarazzato vigilante, come possiamo vedere da un breve filmato, girato con il telefonino, vorrebbe fermare una ragazza che va a baciare il giovane, ma rimane come paralizzato. La musica che si era interrotta in precedenza, riprende per accompagnare l'ascesa della m.d.p., montata su crane (sullo schermo compaiono i titoli di testa), a inquadrare la scena in cui le persone accalcate dispensano carezze e strette di mano al giovane, mentre i due uomini della sicurezza continuano, senza troppo successo, a cercare di calmarli. Il suono di una sirena segnala l'arrivo di una volante della polizia da cui vediamo scendere un agente.

2. Titoli di testa

Uno stacco e su schermo nero compaiono i titoli di testa della pellicola accompagnati da alcuni riquadri in cui scorrono dei video. I primi due sono quelli dei due protagonisti: Stefano Accorsi e Andrea Carpenzano. Solo adesso capiamo il motivo di tanto riguardo da parte della vigilanza nel trattare il ragazzo e perché tutte quelle persone lo osannavano fuori dal centro commerciale: Christian Ferro è un calciatore della Roma o, per meglio dire, Christian Ferro è la Roma. I titoli di testa sono accompagnati dalla musica iniziata nella sequenza precedente e su queste note la voce di un telecronista commenta alcuni highlights di una partita in cui il giovane calciatore mette in mostra le sue grandi qualità nel far girare la palla, scartare gli avversari, ma soprattutto nel fare goal.

I contributi video, sempre su sfondo nero, diventano due: in quello superiore è inquadrata la curva dello stadio Olimpico (la scritta compare sotto il tabellone) che esplode di gioia per il vantaggio e in quello inferiore l'esultanza dell'atleta acclamato dai compagni di squadra. I titoli di testa continuano a comparire sullo schermo, questa volta accompagnati da clip video in cui alcuni giornalisti televisivi commentano le imprese del giovane campione: «*Ferro è un fuori classe assoluto. Uno così nasce ogni dieci anni. Christian Ferro questa sera ha fatto cose da fenomeno*». Seguono due brevi spezzoni: uno di un telegiornale sportivo in lingua inglese: «*Christian Ferro is on the shopping list*» e uno in lingua araba in cui si esaltano le qualità del giovane.

Poi è la volta di Ivan Zazzaroni che nella parte sinistra dello schermo dice: «*Christian ha tutte le carte per diventare un giocatore importante*». Queste belle parole vengono subito smorzate dal commento di Fabio Caressa: «*È vero, deve crescere, ma deve migliorare soprattutto i comportamenti*». Nello stacco seguente, nella parte sinistra dello schermo, le parole del famoso commentatore di Sky Sport trovano conferma nelle highlights del TG sportivo del canale satellitare in cui è scritto: «*Christian Ferro: incidente sulla Colombo, calciatore illeso*». Il telegiornalista, a commento di alcune immagini in cui vediamo prima una Ferrari distrutta e poi il calciatore, con una coperta termica poggiata sulle spalle, seduto nella parte posteriore dell'ambulanza intervenuta per soccorrerlo, mentre con la mano cerca di coprire l'obiettivo della videocamera che si avvicina troppo per riprenderlo in p.p. Il giornalista continua a commentare le immagini dallo studio: «*Molta la paura per un incidente che ha coinvolto lo sportivo di nuovo protagonista in negativo*».

Ancora uno stacco e il giocatore è in conferenza stampa e, sotto lo sguardo severo del suo

allenatore, esclama: «*Volevo chiedere scusa per il mio atteggiamento 'riprensibile'*». L'inquadratura rimane su Christian e in sottofondo sentiamo i giornalisti ridere; il calciatore ha concluso la frase con una parola priva di senso, forse voleva dire irreprensibile, ma sarebbe stata sbagliata lo stesso, perché di significato opposto a ciò che avrebbe dovuto dire. Non capendo il motivo di tale ilarità generale, l'atleta, sorridendo continua: «*Beh, non me fate ride che qua son tutti incazzati*».

Nello stacco seguente si alternano piccole clip video in cui vediamo Ferro che, dopo aver commesso un brutto fallo da dietro ed essere stato espulso dall'arbitro, va a colpire un giocatore della squadra avversaria. Gli eccessi del campione non finiscono certo qui e con un altro stacco, mentre continuano ancora i titoli di testa, lo vediamo in un video, realizzato con il cellulare, all'interno di un giardino con indosso degli occhiali protettivi per affettare un'anguria con la motosega. Alle sue spalle, non possiamo fare a meno di notare una scritta a caratteri cubitali fissata al muro: CF 24. La sua azione viene ripresa con uno smartphone e subito postata su Instagram dove il *counter* dei *like* scorre velocemente e, in breve tempo, ne riceve quasi un milione. Su queste immagini, una giornalista dà la notizia del furto: «*Christian Ferro protagonista dell'ennesima bravata, questa volta un furto a un centro commerciale*». Segue uno stacco e, nel servizio del TG1, la proprietaria del negozio di abbigliamento con voce ferma e arrabbiata esclama: «*Io lo denuncio, non me ne importa niente di chi sia. Ha rubato e deve essere denunciato come qualsiasi altro ladro*». Al termine delle sue parole si torna nello studio del TG dove la conduttrice commenta: «*E intanto imperversa la polemica, è giusto assecondare gli eccessi di questi ragazzi privilegiati?*».

3. La polizia accompagna Christian a casa

È notte e una volante della polizia con i lampeggianti accesi avanza dal fondo dello schermo verso il primo piano. Uno stacco e, seduto sulla volante, inquadrato di profilo in p.p. c'è l'autore del furto. Un agente fa scendere dall'auto il ragazzo e dopo averlo ringraziato si allontana; poi ci ripensa ed esclama: «*Scusa Christian, fai una foto per mi' fija?*». La sua collega prende coraggio e anche lei chiede: «*La posso fare anche io?*». Nell'inquadratura seguente il giovane ha in mano il cellulare e scatta un selfie con i due poliziotti. Questi, dopo averlo ringraziato, escono di campo e la m.d.p. osserva Ferro dirigersi verso l'ingresso della sua villa.

4. Per la prima volta a casa di Christian

La m.d.p. montata su treppiede osserva in campo medio il giovane, di spalle, mentre all'interno della sua lussuosa abitazione si dirige verso una poltrona su cui è poggiato un vecchio pallone. Lo prende in mano, si siede e dopo averlo messo a terra ci poggia il suo piede destro. Uno stacco e la camera, questa volta all'interno della villa, esegue una panoramica dai piedi del giovane fenomeno, impegnati a palleggiare, verso l'alto per mostrarlo in campo medio. L'inquadratura seguente abbraccia la stessa porzione di campo della prima di questa sequenza; il calciatore continua a palleggiare, poi pian piano l'immagine dissolve al nero e sulla parte sinistra dello schermo compare il titolo del film: *Il campione*.

5. A colloquio con il presidente

Il titolo scompare e la musica termina. Su schermo nero sentiamo la voce fuoricampo di un uomo: «*Adesso mi devi...* ». In p.p. due mani tengono in mano un tablet dove è aperta la pagina del "Corriere dello Sport" in cui, al di sotto della foto del campione sul campo da gioco, c'è il titolo dell'articolo: «*Ferro che combini? Adesso il campione rischia grosso*». In un'altra schermata leggiamo: «*No Ferro, questa non ci voleva. Il gioiello giallorosso fuori dal campo non brilla*». Su queste immagini continua la voce maschile: «*...spiegare, quali delle tue magnifiche idee ha funzionato*». La m.d.p., alle spalle dell'uomo che sta parlando, inquadra il p.p. di Christian con indosso una maglietta dove campeggia lo stemma della società; il ragazzo ascolta, con lo sguardo rivolto verso il basso, le parole di quello che scopriremo essere, nell'inquadratura successiva, il presidente della Roma.

Uno stacco e la camera montata su carrello, collocata alle spalle dell'atleta, va stringere in maniera dolce il campo medio inquadrato, così da permettere allo spettatore di vedere sia la stanza (quasi nella sua interezza) che le persone presenti.

Sulla destra, l'assistente del presidente alla quale l'uomo si rivolge e un ragazzo girato di spalle seduto a un tavolino, mentre sulla sinistra il mister.

Il presidente continua la sua filippica: *«Il personal trainer; lo psicologo [...] un life coach di merda!»*. La camera torna sul p.p. del calciatore e adesso arriva il suo turno: *«Ti becchi tre milioni l'anno. T'ho lasciato tutti i diritti di immagine e do anche lo stipendio a tuo padre. Perché continui a rompermi il cazzo? Perché?»*. La m.d.p. alterna campi e controcampi dal presidente al volto del ragazzo che ascolta il dirigente accennando un sorriso di superiorità sul volto.

Alle spalle di Christian giunge di corsa un uomo; è appena arrivato da Dubai, subito chiede al calciatore come stia la sua caviglia, poi, riferendosi a quanto accaduto al centro commerciale si rivolge al presidente: *«Noi comunque per scrupolo abbiamo fatto partire un comunicato da Facebook e dal sito in cui il ragazzo si dice contrito per l'accaduto, si scusa. Io non ne farei più di tanto un caso»*. Durante le parole pronunciate dal suo agente, l'occhio della camera va a catturare l'espressione sul volto dell'atleta dove il sorriso è improvvisamente scomparso quando gli chiede: *«Che vor dì contrito?»*. Il regista stacca in p.p. sulla risata del presidente, per nulla stupito dall'ignoranza del giovane.

Nell'inquadratura seguente la segretaria ascolta il procuratore sportivo che prova a spiegare al ragazzo di fronte a lui il significato della parola contrito: *«Mortificato, affranto... che te dispiace, che te dispiace, non farai più cose di questo tipo. Ah! Facebook basta, te l'ho tolto, fine, levate le password di Instagram. Tolto tutto. Non puoi mandare quelle foto ciccio... »*. La scena continua con l'utilizzo di campi e controcampi e le ultime parole del procuratore vedono di nuovo tornare il sorriso sulla faccia del ragazzo. Stacco e si torna di nuovo sul presidente che cerca di portare tutti di nuovo alla realtà: *«Scusate se vi interrompo, ma non so se vi sia chiaro; qui c'è una denuncia penale per furto e lesioni»*. Invece di prendere atto della grave situazione in cui si trova il suo assistito, il procuratore, ripreso in p.p., cerca di smorzare la situazione aiutandosi con un bel sorriso e guardando in direzione del presidente esclama: *«Ma stava a scherza'»*.

Il titolare della società a questo punto sbotta: *«Ma cosa cavolo scherzi, idiota!!! Stai sempre sui giornali per le tue continue cazzate. La titolare del negozio ha sporto denuncia, idiota. Ho dovuto parlarle personalmente per fargliela ritirare. E la guardia giurata che hai buttato a terra si è rotta anche il menisco. Lo vuoi capire o no che le uniche cose per le quali sei pagato sono allenarti e giocare a pallone, idiota!?»*.

Nella discussione interviene anche l'allenatore: *«In campo fa quello che vuole lui, non c'è disciplina»*. Il presidente sembra eclissarsi dalla discussione; il suo volto è riflesso in una fotografia in bianco e nero, in p.p., che stringe fra le mani dove alcuni bambini di una scuola elementare, vestiti con la stessa divisa, posano insieme al maestro per la foto di classe. Le voci dei presenti piano scompaiono e lasciano spazio a una musica misteriosa. Si sente solamente la segretaria dire: *«Presidente, Presidente?»*. L'uomo, dopo aver alzato lo sguardo della foto, sempre in p.p. guarda in direzione del ragazzo.

6. Il presidente lascia Trigoria

Il presidente cammina – con la steadycam che ne precede il passo – lungo un breve corridoio in cui, sulla parete di fondo, c'è lo stemma della Roma e, alla sua destra, una grande vetrina dove sono esposti i trofei vinti dalla squadra. La segretaria continua a inseguire il suo capo e a chiamarlo, ma l'uomo, senza nemmeno voltarsi, le dice: *«Trova dei nomi e organizza dei colloqui; scelgo io. Hai tre giorni»*. Dopo averlo visto salire in auto e partire, la donna se ne ritorna di gran fretta in ufficio.

7. In attesa del colloquio

Nella sala d'aspetto della società sportiva ci sono alcune persone sedute e altre che passeggiano avanti e indietro: hanno tutte dei fogli in mano. La scena si conclude con una carrellata all'indietro, mentre in voce fuoricampo una donna chiede: «*In che scuola insegna? [...]*».

8. I colloqui

Siamo in una grande stanza e una carrellata in avanti verso un grande tavolo riprende, partendo da sinistra, la segretaria, il presidente, Christian e il suo procuratore. Alle loro spalle, la riproduzione di una stampa dell'antica città di Roma, alcune foto delle squadre delle stagioni passate e ai lati dell'inquadratura qualche trofeo. Il presidente è alla ricerca di un professore che possa riuscire nella difficile impresa di far prendere il diploma al ragazzo.

Per questa scena, a eccezione del colloquio con Valerio, il regista utilizza il montaggio ellittico, finalizzato a raccontare, in modo sintetico e omettendo il superfluo, il reclutamento di un insegnante capace di formare scolasticamente Christian e anche di tenergli testa.

Dal punto di vista umano i candidati sono molto eterogenei: c'è chi dà sempre la propria disponibilità, chi come una professoressa si rivolge al ragazzo dicendo: «*Sarà come un gioco*», mentre il presidente la fa desistere subito esclamando: «*Ma lei ha capito quanto è stronzo questo o no?*». La ricerca della persona giusta procede e Christian non vede l'ora di arrivare alla fine, guarda l'orologio del suo procuratore per sapere l'ora. La sua attenzione viene catturata improvvisamente quando un professore di latino e greco del liceo classico, in un momento di silenzio in cui il presidente e la segretaria guardano alcuni fogli, tutto eccitato si rivolge verso il calciatore (inquadrato a due con il suo procuratore) e inizia a riferire a memoria in p.p. un paio di risultati di partite della Roma in cui il ragazzo ha segnato. Il proprietario della squadra non apprezza tale comportamento e l'insegnante viene cacciato, ma nell'andarsene rivolto prima verso il presidente e poi verso l'atleta esclama sottovoce: «*Forza Roma!*». Arriva un altro aspirante e si rivolge al giovane in maniera non troppo educata: «*Sono certo che faremo un ottimo lavoro insieme, sono abituato a lavorare con qualsiasi quoziente intellettivo*». Questa volta è lo stesso Christian a controbattere: «*Ma che me sta a da' dello scemo... ma che cazzo te ridi?*». E anche questo insegnante viene invitato ad andarsene.

Il presidente e la segretaria sono ormai esausti, per ora nessuno ha risposto alle loro aspettative, ma devono assolutamente trovare qualcuno e così arriva l'ennesimo candidato. Il professore si presenta subito in maniera diversa, basta ascoltare le sue prime parole rivolte al presidente: «*Cioè... non ho capito: lei vuole che un giocatore studi per prendere la maturità; e perché?*». I dialoghi di Valerio, pur essendo un professore di italiano, inizia spesso le frasi con "cioè"; uno dei difetti che gli insegnanti cercano di correggere agli studenti. Segno che pur nella sua professionalità ha un approccio non dogmatico alla materia e non si fa scrupolo a far suo il modo di parlare comune, anche dei giovani.

La m.d.p. stacca dal p.p. del professore per passare di nuovo sul piano a due del giocatore con a fianco il procuratore. Mentre quest'ultimo non si cura minimamente della presenza dell'insegnante, il ragazzo viene colpito da quelle parole e alzando lo sguardo dal cellulare in direzione del prof. esclama: «*Eh vedi... Te pare una cazzata, sì?*». Il colloquio, come è già avvenuto per i precedenti si gioca sempre sull'utilizzo di campi e controcampi fra il presidente inquadrato a due con la segretaria, il professore di turno e un'inquadratura a due del ragazzo a fianco del procuratore. Le condizioni del presidente sono: «*Un esame a settimana e se non passa non gioca e, a fine anno, la maturità. Che dice, pensa di riuscire a dargliela un minimo di disciplina?*».

L'insegnante osservando il ragazzo gli chiede: «*Come ti chiami?*». Il procuratore e il suo assistito lasciano perdere quello che stavano facendo e lo guardano sbigottito: come fa a non sapere chi ha davanti? A questo punto, la segretaria si avvicina al presidente e gli propone di andare avanti con gli altri cinque colloqui rimanenti. Ma il presidente ribatte: «*Mi scusi, soltanto per farmi capire: lei si*

presenta qui per un colloquio di lavoro, non si dà neanche il disturbo di darsi una sistemata e non sa nemmeno chi sia questo qui?».

Il professore con la sua risposta rende la scena sempre più surreale: *«Mi hanno detto che era per dare delle lezioni a un certo Farro»*. Il presidente, come le altre persone presenti, lo ritengono un provocatore, ma nonostante questa prima impressione, il proprietario della società, seppur stizzito, continua: *«Riformulo la domanda, le piace far perdere del tempo alle persone o mi sta prendendo per il culo?»*. L'insegnante non si lascia certo intimidire e mostra tutta le sue capacità dialettiche: *«Ma guardi io non prendo per il culo nessuno e non mi sembra un problema non sapere chi è il ragazzo. Mi hanno detto che era per dare delle lezioni e io questo lo so fare, altrimenti siete voi che state facendo perdere del tempo a me»*. Poi, inquadrato in p.p., si rivolge al ragazzo: *«E tu perché ridi sempre? Non ti dà fastidio che tutti parlino al tuo posto? Arrivederci»*.

Dopo uno stacco sul p.p. del ragazzo e uno su quello del presidente si torna al campo medio con cui si era aperta la scena. Il professore fa per alzarsi quando il presidente, senza nemmeno guardare la sua segretaria, ma continuando a osservare quello strano professore esclama: *«Fagli il contratto. Inizia lunedì»*. Un cenno di fare silenzio alla donna che cerca di farlo ragionare e poi si alza e va via. Così fa anche il procuratore, seguito dal ragazzo, perché Christian ha un'intervista programmata. La segretaria rimane al tavolo e, con voce tremante per una cosa inaspettata, si rivolge al professore: *«Se aspetta un momento le faccio firmare il contratto, allora»*. L'uomo ribatte: *«Guardi preferisco pensarci un momento»*, fa per andarsene, ma quando sente le parole della segretaria si volta di scatto verso di lei: *«Sono quattromila al mese, più un bonus di trentamila se passa la maturità»*. La scena si conclude con un p.p. in avvicinamento sul volto dell'uomo stupito, che ripete: *«Quattromila al mese?»*.

9. Il primo giorno di lavoro di Valerio

La scena si apre con un p.p. sul profilo del professore al volante della sua autovettura. Guida con un certo nervosismo, guarda l'orologio e ha la conferma di essere in ritardo già il primo giorno di lavoro. Uno stacco e in campo medio dal secondo piano dello schermo, in una strada asfaltata in mezzo al verde, vediamo arrivare verso il primo piano una Fiat Multipla di colore grigio.

Nello stacco seguente l'auto si ferma davanti a un cancello e, nell'inquadratura successiva, dal mezzo scende l'insegnante e si dirige verso l'ingresso. Suona il campanello e la m.d.p. dal suo p.p. stacca all'interno della villa. Il regista vuole cogliere in p.p. l'espressione dell'uomo appena entrato nella proprietà. Il grande stupore sul suo volto lo capiamo quando la cinepresa nel controcampo è posizionata alle sue spalle e ha, di fronte, due Lamborghini e una Ferrari. Si guarda attorno e poi sale le scale che portano all'abitazione. La m.d.p. montata su steady prima lo segue alle spalle poi a precedere. L'uomo è senza parole e questa sensazione di straniamento è amplificata dall'assenza di musica; lo spettatore sente solamente il suono dei suoi passi e di alcune voci in lontananza.

Uno stacco e il prof. viene seguito da una carrellata laterale che dal bordo opposto della piscina, accanto alla quale passa, lo accompagna nell'avvicinarsi all'abitazione di lusso. Ancora uno stacco e si ricorre di nuovo all'utilizzo della steadycam a precedere per poi passare sulla soggettiva dell'uomo che vede, dietro un vetro, il procuratore del ragazzo. La cinepresa torna a seguirlo inquadrandolo di profilo e poi si posiziona alle sue spalle quando giunge alla stanza in cui aveva intravisto il procuratore. La prima cosa osservata è la presenza di due donne con abiti attillati e corti sdraiate sopra un divano. Nemmeno il tempo di dire: *«Sto cercando Christian»* che l'uomo al cellulare chiude la porta a vetri scorrevole della stanza e continua la sua telefonata. Uno stacco e la m.d.p. (con un'ottica grandangolare) montata su di un carrello, posizionato lungo il bordo opposto della piscina rispetto a quello in cui si trova l'insegnante, si muove all'indietro con una panoramica verso destra e verso l'alto contemporaneamente, andando a inquadrare in campo lungo il professore, mentre continua ad avvicinarsi all'abitazione principale da cui proviene una musica *trap*.

10. Valerio conosce alcuni ospiti in casa di Christian

La steadycam lo aspetta all'interno di una stanza con un tavolino con delle sedie e poi lo segue sempre a precedere. Alla sua sinistra c'è un'apertura che conduce in cucina, mentre sulla parete dietro di lui, alla sua destra, ci sono una serie di disegni attaccati alla parete con sotto dei pacchi, probabilmente alcuni regali dei tifosi. Sulla sinistra dell'inquadratura, appoggiati al muro, un cartonato del giocatore e un paio di foto realizzate da un fotografo. Dopo aver osservato l'ambiente circostante, il prof. si dirige verso la stanza da cui proviene la musica. In soggettiva osserva: un ragazzo in piedi, ritratto in campo medio, davanti a una grosso televisore con indosso gli occhiali per giocare alla realtà virtuale. Jason e un altro ragazzo sono sdraiati sul divano, entrambi con una ragazza: sono gli amici di Christian (li abbiamo già incontrati al centro commerciale). Alle loro spalle due fotografie del protagonista raffiguranti ciascuna metà volto del fenomeno.

L'adulto viene invitato a togliersi davanti al televisore e così procede oltre. Giunge in una sala dove c'è un biliardo e nella quale entrano due uomini; il professore si presenta e conosce Enzo, il papà di Christian. Valerio (così si chiama l'insegnante) viene accompagnato in cucina per prendere un caffè e, mentre si siede, il padre gli dice riguardo al figlio: *«Da ragazzino era un figlio di puttana che non ti dico. Ci vuole proprio un po' di studio. Ho fatto di tutto per cercare di raddrizzarlo, ma con i figli è così, non sai mai quello che ti esce; almeno è un fenomeno al pallone»*. Enzo parla, ma l'insegnante viene per un attimo distratto dall'ingresso in cucina di una bella e giovane ragazza bionda con due tatuaggi raffiguranti un fiocco sulla parte posteriore delle cosce. Valerio, come dimostrano le sue due soggettive, non può fare a meno di guardare per un attimo quella strana creatura con indosso una vestaglia corta, in mano il cellulare, e che cammina insieme a un maialino che nella parte posteriore ha lo stesso tatuaggio della padrona. Accortosi che il professore continua a guardare la ragazza, il padre di Christian esclama: *«Tanta roba, eh?»*, e non appena il professore tenta di giustificarsi, lo incalza: *«Che male c'è?»*. Arriva un uomo con la spesa ed Enzo se ne va via. L'insegnante, dopo aver osservato la ragazza mettersi in posa per scattarsi un selfie, le chiede: *«Scusa, sai dov'è Christian?»*, e lei gli risponde: *«Dorme»*. Il prof. è sbigottito da tale comportamento. Nel frattempo arriva il procuratore; l'uomo, sempre al telefono, chiede dove sia Christian ricevendo come risposta, in contemporanea, sia da Valerio che dalla giovane: *«Dorme!»*.

11. Il procuratore va a svegliare Christian e Valerio lo segue

Uno stacco e la m.d.p. segue dal basso verso l'alto l'ingresso del procuratore nella camera del ragazzo, seguito da Valerio. L'uomo apre l'avvolgibile per dare luce alla stanza e cerca, insistendo più volte, di far alzare dal letto Christian. I due adulti che devono gestire aspetti diversi della vita del calciatore sono completamente differenti: lo avevamo già visto durante il colloquio, ma adesso ce ne rendiamo conto ancora di più, grazie alla soggettiva del professore quando il suo sguardo è rapito da una fotografia sul comodino del ragazzo, dove c'è una donna con in braccio un bambino: è la mamma di Christian. Le parole del procuratore, sul fatto che il giovane non si svegli mai in orario per gli appuntamenti, in questo momento non interessano minimamente Valerio. E, per un attimo, lo sguardo del giovane inquadrato in p.p. e quello del professore, inquadrato a mezzo busto, si incrociano. Questo accenno di complicità si interrompe nel momento in cui il procuratore ricorda all'insegnante che alle tre hanno un appuntamento insieme all'atleta. L'insegnante risponde: *«Io veramente adesso avrei una lezione da fare»*. Queste parole fanno ricordare all'altro adulto chi è quell'uomo: *«Ecco chi sei! Dai su vieni con noi, dai che lo fai studiare durante le pause»*.

La m.d.p. vede sfilare alla sua destra il procuratore, mentre Christian, con indosso l'accappatoio, si dirige a sinistra, probabilmente in bagno. Valerio, ripreso a mezzo busto, non capisce le parole dell'uomo che ha il compito di organizzare tutti gli impegni lavorativi e gestire gli accordi economici dell'atleta, e chiede: *«Nelle pause di cosa?»*, ma non ottiene nessuna risposta.

Per il procuratore, infatti, il calciatore è solo una macchina per fare soldi.

12. Il servizio fotografico ambientato nell'antica Roma

Sulla parte destra dello schermo bianco un'ombra si avvicina al centro del quadro. Poco dopo, inquadrato dall'alto entra in campo, camminando su quello che capiamo essere un fondale bianco, Christian vestito da centurione romano, con l'elmo e la spada nella mano destra. Per rendere il momento ancora più solenne e riportarci allo splendore dell'antica Roma, il tutto è accompagnato da una musica realizzata con squilli di tromba e dall'utilizzo della macchina del fumo. Il ragazzo guarda sempre in alto e, una volta fermatosi, è la m.d.p., montata su crane, che esegue una lieve carrellata in avanti fino a portarlo al centro dell'inquadratura.

Uno stacco e il campo medio seguente mostra allo spettatore il giovane in un set video/fotografico, fra colonne e capitelli romani, e dove sono presenti il direttore alla fotografia, l'elettricista, il fonico e, sul primo piano, alcuni monitor con le immagini della scena ripresa. La steadycam continua ad avanzare verso il calciatore che agita la spada velocemente. Ancora uno stacco e nel quadro successivo vediamo tre giapponesi inquadrati a mezzo busto: due uomini con in mano un cellulare per filmare la scena e una donna con la macchina fotografica pronta a cogliere i momenti migliori della rievocazione. La m.d.p. torna a inquadrare il ragazzo in piano americano quando il cellulare del giovane si mette a squillare. Risponde e dopo aver detto: «*Pronto?*» i giapponesi, di nuovo inquadrati in un campo a tre, esclamano: «*Noooooo!*». Christian a questo punto recita la sua battuta: «*Che non lo sapete: con Araund 24 parlo quanto mi pare... me stavi a di'?*» e continuando la telefonata si avvia verso il fuoricampo, dove sentiamo una persona gridare: «*Eeeee stooop!!!*».

La m.d.p. passa a inquadrare, in campo a due in p.p., il professore e il procuratore. Quest'ultimo alla richiesta del docente se le riprese sono finite risponde: «*Macché, magari...*», e poi senza curarsene si scaglia contro una persona della troupe chiedendo: «*Scusa gli possiamo togliere questo cazzo di elmetto? Mi sembra nell'interesse di tutti che gli si veda la faccia o no? C'arrivo solo io? Grazie, grazie. Come ti distrai loro ti fregano, capito? È così. Invece devi stare sul pezzo h24, perché l'immagine è tutto*». L'uomo non fa nemmeno in tempo a finire le parole che il prof. ribatte scocciato: «*Sì, ma io quand'è che posso cominciare?*». È una conversazione a senso unico, lo sentiamo dalla non risposta del procuratore: «*Che poi, in realtà, il valore adesso è un tot però ti scende e nemmeno te ne accorgi. Poi non ti parlo solo del valore calcistico, ma del valore dell'immagine, perché lui ti prende tre adesso, vabbè guadagna un cazzo. Poi col bonus s'arriva a cinque, però la fetta, la ciccio grossa gli arriva con queste cazzate: spot, sponsorizzazioni e schizzi a undici e neanche te ne accorgi*». Il professore è talmente frastornato da quei discorsi che chiede: «*Undici cosa?*». Anche a livello visivo la sua testa sembra seguire una partita di tennis dal set al procuratore e viceversa; vorrebbe fare solo il suo lavoro, ma tutto sembra remargli contro e adesso è di nuovo il momento di riprendere a girare. Riprendere non è così semplice, perché il procuratore fa notare che il ragazzo ha sempre l'elmetto. L'uomo cerca l'appoggio del professore sostenendo che i soldati romani non avevano sempre l'elmetto e quindi possono toglierlo anche al giovane. Christian gira lo spot senza elmetto e, per sancire la sua piccola vittoria, il procuratore prende la mano dell'insegnante e schiaccia un cinque con la sua. Cerca poi di prenderlo a braccetto, ma viene allontanato prontamente dall'altro.

Uno stacco e l'atleta è riflesso in p.p. nello specchio nella parte sinistra del quadro, mentre sulla destra c'è Valerio che chiede al ragazzo: «*A che punto sei arrivato?*».

Un altro stacco e la m.d.p. passa al controcampo dove ai due si aggiunge la truccatrice. Il prof. continua: «*A che punto sei arrivato? Per capire dove ripartiamo col programma?*». Il ragazzo, disturbato da quelle domande chiama il procuratore: «*Nico?*», e questi fa allontanare l'educatore che rimane senza parole; ritroveremo una scena simile più avanti. Liberatosi del prof., il ragazzo chiede alla truccatrice: «*Te, invece, programmi? Te porto a cena fuori?*». La ragazza risponde: «*Ah ok! Sì, magari*». Un'assistente arriva a chiamare Christian perché il set è pronto. La m.d.p. rimane

fissa sullo sguardo interdetto del prof. rimasto a osservare allontanarsi il suo studente con la truccatrice. Pian piano sale una musica e sentiamo la voce di un telecronista: «*Immarcabile oggi questo attaccante [...]*».

13. La ragazza di Christian scopre di essere stata tradita

La telecronaca continua: «*[...] Se giocasse sempre così sarebbe tra i più forti al mondo*». La m.d.p. passa dalla TV in cui vediamo il videogioco Fifa al p.p. di Christian che va a fuoco. Segue un campo a tre sui suoi amici, seduti come al solito sul divano, e due di questi hanno in mano i joypad della consolle. Tutto sembra essere tranquillo finché non entra in campo la ragazza del campione urlando e, in campo medio, la giovane mostra il cellulare al suo fidanzato: «*Chi cazzo è questa?*». Con il campo di ripresa più largo vediamo anche due ragazze sedute sul divano, mentre, sullo sfondo, la domestica è inginocchiata in terra a pulire il pavimento. Come probabilmente avrà fatto tante altre volte, il ragazzo cerca una giustificazione: «*Amo', è un'amica de Jason*». Subito l'amico conferma questa versione, ma la giovane "influencer" non ci crede e inizia a scagliare alcuni oggetti contro il fidanzato; uno di questi per poco non colpisce il professore appena arrivato per la lezione.

14. La prima lezione di Christian

Il professore e Christian sono seduti alla penisola della cucina. Il ragazzo ha in mano il cellulare e non rivolge nemmeno un sguardo all'uomo che gli sta parlando: «*Il programma comprende anche i "Promessi sposi"...*». La m.d.p. stacca e si avvicina ai due inquadrandoli in p.p. con la tecnica del campo e controcampo: «*Hai presente Renzo e Lucia?*». Il giovane guarda il suo insegnante, ma non sembra capire nulla, nonostante questo Valerio continua: «*Questo matrimonio non s'ha da fare? La monaca di Monza? La monaca di Monza...*». A tutto questo il giovane risponde: «*Me fai 'na tenerezza...*». Alle loro spalle arriva Enzo e senza nemmeno salutare il prof. poggia un foglio sulla penisola, e sorridente indica al figlio dove deve guardare e gli dice: «*Questo è l'elenco di quelli a cui devi chiedere*». Da un campo a tre, Valerio viene inquadrato da solo, a escluderlo dalle cose di cui stanno parlando i due. L'insegnante prende in mano due riviste. La prima è "Undici" che riporta: *Ferro. La testa calda del calcio* (il calciatore è fotografato con il cappuccio sulla testa e l'indice, dove indossa un vistoso anello, è portato al naso per indicare di fare silenzio); nella seconda, "Il Guerin Sportivo", si legge: *Christian Ferro genio e sregolatezza* (la foto lo mostra esultare dopo un goal).

15. Ferro deve imparare ad ascoltare l'allenatore

Sulla parte sinistra dello schermo, Valerio, inquadrato quasi a mezzobusto, guarda all'interno di una porta a vetri dalla quale sentiamo provenire la voce del mister: «*Christian e non fare cosa cazzo ti pare*». Attraverso la soggettiva del professore, vediamo l'interno dell'ampia palestra dove, in campo largo, la squadra è attenta ad ascoltare l'allenatore, aiutato dalla lavagna alle sue spalle su cui disegna le tattiche di gioco. La reprimenda nei confronti del giovane continua: «*E non ti permettere dire ad altri cosa fare*. (L'inquadratura passa a un campo medio) *Io dico cosa fare non lui*». Christian dovrebbe fare sua la frase scritta sulla parete in alto di fronte a lui: «*La forza del branco è il lupo, la forza del lupo è il branco*».

16. Valerio tenta di far studiare il ragazzo

Inquadrati in campo medio ci sono Christian e il suo parrucchiere che gli sta sistemando i capelli, mentre sulla parte destra dello schermo il professore seduto a un tavolino. L'uomo sta leggendo al ragazzo il capitolo XVI de "I promessi sposi", ma non andrà avanti molto perché su richiesta del coiffeur, disturbato nel suo lavoro, il giovane calciatore gli chiede di spostarsi. La m.d.p., dall'interno della casa dove sono sempre presenti i tre amici e le due ragazze impegnate a giocare Fifa, osserva il professore mettere il libro nello zaino. Sul finale della scena ascoltiamo la voce fuoricampo di una giornalista: «*Christian Ferro, questa notte [...]*».

17. Christian torna a casa dopo la rissa

La conduttrice del TG di RaiNews 24, inquadrata a mezzo busto, dà l'annuncio di un nuovo guaio per il giovane: «[...] coinvolto in una rissa in una discoteca del centro di Roma con un gruppo di tifosi». Sulle sue parole dallo studio televisivo si passa a inquadrare il profilo del ragazzo con il volto tumefatto, mentre seduto sul sedile posteriore di un'auto torna a casa. Dall'interno della vettura Christian vede una folla di giornalisti accalcarsi attorno al mezzo in cerca di risposte riguardo l'accaduto.

La m.d.p. stacca all'interno della villa dove Valerio legge un libro nell'aspettare il giovane, con tutta calma. È seduto su un muretto da cui vede il cancello aprirsi e quando il calciatore scende dall'auto viene circondato da giornalisti e operatori video che lo subissano di domande. Protetto dal procuratore, Christian attraversa il cancello di casa senza rilasciare dichiarazioni. Tutti i giornalisti chiedono spiegazioni riguardo all'accaduto, ma il giovane non rilascia dichiarazioni ed entra all'interno della villa a fianco del procuratore; Valerio, dall'alto, fa un gesto al ragazzo per richiamare la sua attenzione, ma riceve solo un'occhiata da parte dei due. Alle loro spalle entra Enzo.

18. L'allenamento

Siamo sul campo d'allenamento e il mister osserva i ragazzi all'opera. Ad un certo punto se la prende con Christian rivolgendogli parole volgari: «Non corri cazzo!... Devi prendere la palla di merda!». Valerio osserva la scena dalla tribuna, amareggiato per tale comportamento.

19. Christian tenta un approccio con la ragazza addetta al distributore di merendine

Valerio, inquadrato a mezzo busto al distributore di snack del campo di allenamento, non riesce a prendere il prodotto selezionato. In suo soccorso arriva Christian che ha appena terminato gli esercizi quotidiani e si ferma ad aiutare il professore, ma come al solito lo fa alla sua maniera: dando calci alla macchinetta. Dal fuoricampo sentiamo provenire una voce: «Oh scusa!». La cinpresa stacca e da un campo a due allarga l'inquadratura a un campo medio in cui vediamo l'insegnante e il calciatore girarsi verso una ragazza dai lunghi capelli rossi e con in mano un carrello. La m.d.p. è piazzata alle spalle della ragazza, la quale continua: «Ma che stai a fa'? Me la sfondi così». Prende un mazzo di chiavi e, nel momento in cui cerca la chiave giusta per aprirlo, Christian le dice: «Ciao, eh!». La giovane non risponde e, dopo essere riuscita ad aprire lo sportello del distributore, consegna il prodotto comprato all'uomo. Il professore la ringrazia e subito il calciatore interviene nuovamente: «A me m'offri niente?». Risponde Valerio: «Io l'ho pagata». La ragazza chiede al calciatore cosa abbia fatto all'occhio e se ha messo qualcosa sopra per limitare l'ematoma e poi se ne va salutandolo l'adulto. Mentre è di spalle, Christian tenta un approccio scontato chiedendole: «Ma non ce siamo già visti?». La ragazza tornata indietro risponde: «So' del Trullo pure io». I due iniziano a parlare e lei gli racconta di averlo incontrato a una festa di compleanno quando avevano cinque anni e a quell'epoca era già un bambino agitato, e ricorda di quando l'ha picchiata. Alla richiesta di Christian di come possa essere successo gli ricorda: «Te stavo a da' fastidio pure io... no scherzo! Stavamo a fa' la corsa con i sacchi, hai perso, quindi hai rosicato». Spontaneamente Valerio interviene: «Eh certo». L'atleta sentendosi sminuito di fronte alla sua nuova preda risponde prontamente al professore: «ahó, magna!».

La giovane, dopo avergli detto di aver saputo della madre e che le dispiace un sacco (il regista decide di staccare per un attimo sul p.p. di Valerio per catturare la sua reazione), visto il cambio repentino dell'espressione del volto del ragazzo, capisce il momento e accennato un saluto al prof. si allontana dicendo: «Vado che c'ho da fa'». Christian rimane bloccato per un attimo e poi dice al professore che va a fare la doccia. L'uomo può andarsene, non importa se l'esame è il giorno seguente: «Sì, va beh, ancora con l'esame: ci credi solo te all'esame... Lo sai dove stai domani?», e nell'andarsene fa il gesto con la mano per fargli capire che sarà licenziato.

Il professore, inquadrato in campo medio, prende il suo zainetto appoggiato su un tavolino accanto al distributore e se ne va ripreso in campo largo.

20. Christian non supera l'esame

Il particolare delle mani del presidente della Roma che sfogliano, in p.p. di profondità, il compito del ragazzo, lasciato completamente in bianco e su cui non ha messo nemmeno la data. Poi un p.p. del professore che guarda dispiaciuto in direzione del ragazzo e uno del calciatore che osserva, con tono di sfida, il patron della squadra, colgono la diversità di vedute tra i due.

Nello stacco successivo, la m.d.p. si trova alle spalle dell'atleta e inquadra in campo medio il presidente seduto con a fianco la sua segretaria. Il giovane cerca di trovare delle scuse improbabili. Prima prova a dire: «No, è che... abbiamo studiato – girandosi verso l'insegnante ne cerca la complicità – ...è mezzo strano 'sto compito – vedendo che il professore non lo appoggia gli ripete l'ultima parte della frase sottolineando il tono interrogativo – non è mezzo strano, eh?». Poi si giustifica, riferendo di non aver dormito la notte precedente. Il presidente sembra averlo perdonato, un sospiro e riprende a parlare: «Va bene dai, ci vediamo la settimana prossima». Si alza e, inquadrato in p.p. dall'alto verso il basso, si rivolge di nuovo al giovane: «Ah Christian, domenica prossima stattene pure a casa, perché non giochi e vedi cosa puoi fare la prossima». Uno sguardo al professore e il proprietario della Roma lascia la stanza.

Christian chiede spiegazioni alla segretaria, ma questa dice di non poter fare niente, così il giocatore si altera e, dopo aver dato la colpa a: «[...]quel compito de mmerda!!!», si alza, dà un calcio alla poltrona su cui era seduto e se ne va. Il problema adesso è anche di Valerio al quale si rivolge la donna: «Veda di trovare una soluzione, altrimenti tra una settimana è fuori». Dopo un campo e controcampo sul p.p. dei due adulti rimasti nella stanza, la m.d.p. stacca e allarga a un piano medio dove, con un leggero carrello in avvicinamento sul prof. pensieroso, ancora seduto al tavolo, lo spettatore vede uscire di campo la segretaria.

21. Christian guarda la partita dalla tribuna

La scena si apre con la soggettiva di Christian mentre guarda la partita dalla tribuna come si comprende dall'inquadratura seguente in cui, immobile, è ripreso a mezzobusto di profilo.

Uno stacco e si passa a un p.p. frontale finché il giovane non ruota il capo alla sua destra e, in soggettiva, questa volta guarda la curva dove un grande striscione recita: “Rigoni ma quali ripetizioni comprate i campioni”.

Christian decide di andare via; si alza e sale le scale per uscire dalla tribuna. La m.d.p., montata su treppiede, lo riprende prima da dietro poi, con l'utilizzo della steadycam, lo continuiamo a seguire, mentre i tifosi, alla sua destra e sinistra, lo salutano e gli stringono la mano.

Uno stacco e il calciatore, accompagnato sempre dalla steadycam questa volta a precedere, inquadrato a mezzo busto, cammina lungo i corridoi interni dello stadio dove iniziamo a sentire, in sottofondo, una musica drammatica extradiegetica. Alcuni giornalisti al di là delle transenne gli chiedono informazioni riguardo all'esame: «Christian ci lasci una dichiarazione su questo esame?». E poi un altro: «Christian pensi davvero che il presidente Rigoni continui così se non studi?», ma il calciatore continua a guardare avanti.

Uno stacco e, con la steadycam, lo seguiamo di spalle nella sua camminata inquadrato a mezzo busto (nella parte sinistra dello schermo, sul muro, c'è la scritta Stadio Olimpico). La musica sale leggermente di volume e, in campo medio, Ferro sfoga la sua rabbia tirando un calcio a un bidone della spazzatura. La scena si conclude con una lunga e morbida carrellata a stringere sul p.p. arrabbiato del ragazzo, appoggiato con i gomiti a una transenna, nel sentire i boati dei tifosi provenire dallo stadio.

22. Valerio detta a Christian le sue regole

La scena si apre con un'inquadratura fissa in cui il ragazzo è di spalle alla m.d.p.; è seduto sul bordo della piscina (indossa una maglia dove campeggia la scritta Champion; si parla in questo caso di *product placement*). In lontananza, nella parte destra dello schermo, vediamo il professore salire gli ultimi gradini della scala d'ingresso. Uno stacco sul controcampo del giovane, ripreso in campo medio, lo vede alzarsi e dirigersi velocemente verso l'insegnante. L'uomo lo saluta: «Buongiorno» e Christian risponde nervoso: «Buongiorno al cazzo! Io non ho giocato per colpa tua». Valerio non si scompone, perché sa come affrontare il suo studente: «Oh! Comincia a considerare l'ipotesi di risolvere invece di prendertela con gli altri. Per esempio pensa, pensa». I tagli di ripresa utilizzati su questa frase sono molteplici: si parte da un campo a due in cui sono inquadrati in p.p., per passare all'utilizzo di campo e controcampo in cui stacca sul controcampo in cui il prof. è inquadrato leggermente dal basso per dare importanza alle sue parole e riprenderli di nuovo insieme in campo medio. Il ragazzo chiede: «Che devo pensa'?». Valerio continua: «Inizia a pensare che te la sei cercata e poi non è colpa mia, è colpa tua. Ma tu vuoi giocare o no? Io posso fare solo se tu mi lasci fare. Il potere in mano ce l'hai tu – su questa frase il ragazzo è inquadrato dal basso verso l'alto – è ora che inizi a rendertene conto».

Si stacca sul p.p. del prof. ripreso dal basso verso l'alto: «E poi non ho nessuna intenzione di perdere questo lavoro. La tua settimana è un casino... ho fatto un piano». Nel carrello laterale in campo medio dove i due sono inquadrati a figura intera, Valerio, precedendo il ragazzo nell'avvicinarsi all'abitazione, continua: «I lunedì liberi ce li prendiamo tutti, poi vengono le pause dell'allenamento: a pranzo abbiamo un paio d'ore e la domenica pomeriggio quando non sei in ritiro e giochi presto. E vedi di cancellare tutti gli impegni nelle mie ore». Il giovane sembra non capire quanto il suo insegnante sia determinato nella missione da compiere e sorridendo (inquadrato dall'alto verso il basso) gli dice: «E poi?». Il prof. non ha certo finito di comunicare le sue regole di gioco; ripreso sempre dal basso verso l'alto fissandolo negli occhi: «E poi basta. E già così abbiamo poco tempo, dai». Valerio dà due pacche sul braccio al ragazzo ed esce di campo.

La m.d.p. rimane sul p.p. di Christian con il volto inebetito; per la prima volta qualcuno l'ha messo di fronte alle sue responsabilità: è lui che ha il potere di decidere se dare una svolta alla propria vita o far rimanere le cose come sono adesso. Prima di uscire di campo, Christian, in direzione dell'uomo, esclama: «Nun me tocca', mai!».

23. La prima lezione di Christian

La m.d.p. montata su carrello avanza in maniera delicata verso l'insegnante e il ragazzo, inquadrati in totale. Sono seduti a un tavolo; l'uomo è di spalle alla cinepresa, mentre il giovane è di profilo e sta leggendo in maniera incerta un libro di testo di storia. Il professore lo ferma e, in p.p., chiede al ragazzo di riferirgli che cosa ha letto. Christian sta rispondendo, quando la m.d.p. che li riprende in un campo a due frontale ci fa scorgere, dietro di loro, il divano con gli amici impegnati a giocare a Fifa. Uno di questi, a un certo punto, si alza ed esulta a gran voce per aver segnato un goal all'avversario. Valerio, inquadrato in p.p., si volta scocciato a osservarli, poi alzando il tono della voce per farsi sentire dal suo studente gli chiede cosa succede in Europa nel 1914. Il calciatore lo guarda senza parlare e il professore spiega al ragazzo il significato di “spinte belliciste”. Mentre l'atleta inquadrato in p.p. ascolta l'insegnante, entrano nella stanza due uomini: Enzo e Rino. Il docente non si fa distrarre e continua, ma il padre di Christian mette una cartellina sul tavolo e, per la prima volta, il ragazzo ha una reazione che non ci aspetteremmo: «Aspetta pa' stiamo a studia', aspetta». Il genitore rimane sorpreso dalla risposta, ma ha l'arma giusta per catturare la sua attenzione: «Ma è per la Fondazione... ».

Christian, ripreso in p.p., a questo punto prende i fogli e firma dove il padre, tutto sorridente ed eccitato, gli indica chiedendogli: «Allora me le procuri altre magliette? Con firma, originali e usate; se puzzano è pure meglio». Valerio cerca di far capire al padre che adesso è il momento di

andarsene: «*Scusa, noi stavamo studiando...*». Subito dopo queste parole, per mostrare allo spettatore quale sia la difficile situazione in cui l'insegnante si trova a dover svolgere il proprio lavoro, l'occhio della m.d.p. osserva il maialino girare per casa. Poi, con una panoramica leggera verso l'alto, inquadra la ragazza di Christian che si avvicina verso il tavolo e, con in mano in cellulare, con tono isterico e felice continua a guardare il telefonino e a ripetere: «*Oh mio Dio!*». Christian le chiede: «*Ch'hai fatto?*», e lei, sollevando gli occhi dal cellulare, guardandolo esclama in p.p.: «*Cinquecentomila followers! Mio Dio!*» e se ne va via. Valerio non capendo il significato di quelle parole, chiede spiegazioni al ragazzo: «*Cinquecentomila cosa?*». Christian risponde in maniera frettolosa: «*No è Instagram, a' gente*». E, come se non bastasse, a contribuire ancora di più a questa situazione assurda ci pensa Enzo, quando chiede al figlio dei soldi da dare a Nino e per mettere benzina.

Il padre, prima di andare a farsi un panino, saluta il prof. con una pacca sul braccio, ma l'insegnante lo guarda male. Christian nell'accorgersi di questo sorride; entrambi non vogliono essere toccati. Valerio fa per riprendere la sua lezione, quando viene interrotto ancora una volta dagli amici del ragazzo che esultano per un altro goal segnato al videogioco. A questo punto, l'uomo si alza e senza battere ciglio inizia a mettere i libri nella sua borsa. Il calciatore lo guarda stupito, perché non capisce tale comportamento fin quando l'adulto non gli dice: «*Andiamo a casa mia, non si può continuare a lavorare così*». I due si alzano e mentre il prof. mette a posto le ultime cose, Christian guarda gli amici giocare alla PlayStation. Valerio, nell'uscire di casa di fretta, seguito dal giovane, inciampa pure nel maiale.

Nella vita di Christian tutti gli schemi sono saltati: di solito è il figlio a chiedere i soldi ai genitori per uscire, ma in casa Ferro è il figlio a diventare padre di suo padre. Tutti questi episodi, seppur negativi, sono di grande aiuto per Valerio, perché capirà qual è il percorso da intraprendere con il giovane: dovrà educarlo non solo dal punto di vista scolastico, ma anche dal lato umano. Comprendere ciò che legge è il primo passo per arrivare a capire cosa chiedono e vogliono davvero le persone di cui si è circondato.

24. La lezione prosegue a casa di Valerio:

La m.d.p., con un'inquadratura fissa in piano americano, osserva Valerio entrare per primo nella sua abitazione e, subito dietro di lui, il ragazzo. Christian si guarda attorno perché probabilmente da tanto tempo non vedeva una casa normale ed esclama: «*Ah, va beh*». Rispetto alla scena precedente è cambiata anche l'illuminazione: la villa del giovane campione l'abbiamo vista sempre di giorno dove il tono dominante del bianco amplificava la luce e di conseguenza la sua maestosità, ma allo stesso tempo faceva apparire l'ambiente asettico. L'appartamento dell'insegnante è meno luminoso e predominano i colori scuri, ma l'ambiente risulta sicuramente più caldo e familiare.

Fin dalle prime inquadrature si nota un'altra grossa differenza: la presenza di un'enorme libreria di cui il giovane non si accorge nemmeno, perché guarda dal lato opposto. Christian si sente subito a casa: tocca le cose sopra i mobili e cerca di aprire una porta, ma subito la richiude, quando si sente chiamare per nome dal professore. La camera a mano li segue di spalle e li accompagna in un soggiorno non proprio in ordine, in cui la luce proveniente dall'esterno è diffusa dalle tende bianche di due grandi finestre. Il ragazzo esclama: «*Bella! Te sta casca' addosso, però è bella*». Poi, guardando un vecchio televisore 4:3 chiede, ridendo: «*La TV è nuova?*». Il professore lo invita sedersi e, dall'utilizzo della camera a mano, con uno stacco, si passa ad una carrellata verso sinistra, partendo dalla libreria del corridoio fino ad arrivare a scoprire, di nuovo, il soggiorno dove i due sono seduti al tavolo e Valerio inizia la lezione.

Le parole tra i due si possono percepire appena, in quanto quasi coperte da una musica extradiegetica con ritmo veloce, a cui il montaggio si adegua attraverso la tecnica del jump cut.

La m.d.p. è montata su carrello e avanza, arretra, si muove lateralmente. Le parole dell'adulto e del giovane si percepiscono meglio quando parlano di Bismark, poi la musica prende di nuovo il sopravvento, finché con uno stacco nelle immagini si interrompe.

È tarda sera; fuori dalle finestre è buio, il lampadario è acceso e sul tavolo ci sono due piatti con gli avanzi di una cena veloce, e il prof. chiede a Christian di riepilogare quanto detto durante la giornata. Non serve nemmeno suggerirgli le parole, il ragazzo guarda in basso, perché non si ricorda niente – se vogliamo leggere il lato positivo di tale comportamento almeno si vergogna: qualche tempo prima ci avrebbe certamente riso sopra. Valerio, risentito, gli chiede di mettere un po' d'impegno in quello che sta facendo: *«Basta che leggi e ripeti, sembra che lo fai apposta!»*.

Il calciatore subito controbatte: *«Non lo faccio apposta, non m'entra, so' scemo. Facciamo che so' scemo, tanto me lo dicevano sempre a scola, eh?»*. Il regista, passato all'uso del campo e controcampo mentre il ragazzo dice queste parole, si sofferma per la maggior parte del tempo sul p.p. di Valerio: in questo momento il professore inizia a capire qualcosa in più su tutto quel disinteresse nei confronti della scuola da parte dell'allievo. Ascoltando quelle parole, infatti, il professore capisce di aver sbagliato e prova a scusarsi con il ragazzo che si alza e se ne va. Se vorrà fargli passare l'esame dovrà cambiare metodo di studio. La scena si conclude con un p.p. di Valerio ancora seduto al tavolino che, dispiaciuto per quanto accaduto, si toglie gli occhiali e li getta sul tavolo.

25. Valerio capisce quale metodo di studio adottare

La scena si apre con un campo lungo in cui un calciatore avanza dalla porta del campo di allenamento di Trigoria (dietro di lui lo stemma della Roma e a destra la scritta "A.S. Roma"), verso il primo piano. Uno stacco e, inquadrato in piano americano, Valerio è appoggiato al telaio di una porta a vetri. Il carrello in avvicinamento lo mostra dapprima guardare nella direzione opposta dalla quale sentiamo provenire le parole dell'allenatore, poi torna a osservare all'interno e ad ascoltare. Con un altro stacco si passa a inquadrare in totale l'ampia palestra dove l'intera squadra, di spalle alla m.d.p., ascolta con attenzione le parole dell'allenatore riguardo agli schemi da seguire disegnati sulla lavagna magnetica (brendizzata con il logo della squadra): è mattina come vediamo dall'orologio digitale appeso nella parte alta della parete. Il mister si rivolge a Ferro: *«Che c'hai Christian?»*. Il campione, inquadrato in p.p. di profilo, scuote il capo come a dire di non voler dir nulla, ma l'allenatore insiste: *«No, no, dici, dici»*. A quel punto, dopo avergli chiesto il permesso, il calciatore va alla lavagna magnetica. Nel frattempo si passa al p.p. di Valerio che chiude un attimo gli occhi come per dire: speriamo in bene. Si torna di nuovo su Christian e la m.d.p. lo segue mentre con il pennarello propone il suo schema di gioco all'allenatore. Uno stacco sul p.p. del professore mostra il suo volto illuminato e rapito da quanto sta vedendo: il ragazzo disegna gli schemi con una grande facilità, non lascia nulla al caso. Dietro l'insegnante, la ragazza del distributore ancora fuori fuoco interviene: *«Allora sei te il fortunato professore?»*. Valerio si gira per un attimo e le risponde: *«Beh fortunato... »*, ritornando subito a seguire cosa succede all'interno della palestra. Ma la giovane, avvicinatasi per portare via un carrellino con delle scatole, gli dice: *«Tosto eh?»*, e il professore le risponde: *«Eh, abbastanza»*. Nello stacco successivo la m.d.p. montata su carrello è all'interno della palestra e con un movimento verso sinistra segue l'uscita dei giocatori dal locale; tutti vanno nella direzione opposta a quella della giovane.

Valerio aspetta trepidante Christian, ma il calciatore esce dalla porta a vetri più vicina alla direzione in cui sta andando la ragazza perché vuole fermarla. Come era già accaduto in precedenza, il professore è testimone di un secondo approccio da parte del ragazzo nei confronti della giovane: nell'inquadratura in cui ci sono i due ragazzi, lo vediamo in secondo piano fuori fuoco.

Questa volta l'atleta riesce a catturare l'attenzione della giovane, quando le dice di ricordarsi il suo nome: Alessia. Lei ferma il carrello, si volta e iniziano a parlare. Anzi Christian la fa parlare

chiedendole cosa fa nella vita. Alessia studia medicina e, per pagarsi l'università, la mattina lavora alle macchinette. Il professore si allontana per non essere di troppo, ma continua a osservare il comportamento del giocatore. Prima che si allontani, perché chiamata dal suo capo, Ferro le chiede scusa per averla picchiata quando erano bambini. E poi prova l'affondo: *«Vabbè me faccio perdonà', stasera te porto a cena fuori?»*. Alessia finge di non capire il tono del ragazzo e lo incalza: *«Me porti? Cioè tipo che fai?, me carichi in spalla... non ho capito»*. Lui risponde: *«No, vabbè, annamo in macchina»*, e lei continua: *«Era una domanda o un'affermazione?»*. Stavolta la risposta del giovane è un: *«Sì... »* che dimostra come non abbia capito la domanda. La ragazza gli fa notare che è fidanzato, ma il calciatore non sembra dare troppo peso alla cosa e a quel punto la giovane lo saluta e se ne va. La m.d.p. stacca alle spalle dei due ragazzi e Christian guarda Alessia allontanarsi. Entra in campo Valerio, sempre di spalle alla camera, a osservare la scena in silenzio prima e, poi, subito pronto a intervenire con i suoi consigli in aiuto dell'innamorato. Si passa, mediante stacco netto, al controcampo in cui il giovane, in p.p. con sguardo spaventato, ripete inebetito: *«Beh, m'ha detto di no»*. Valerio, nel secondo piano dell'inquadratura, adesso interviene: *«E certo che ti ha detto di no, praticamente le hai descritto il ratto delle Sabine»*.

La m.d.p. passa a riprendere i due singolarmente a figura intera, con il ragazzo che chiede al prof: *«Ahó, parli bene, per favore?»*. Con tutta la sua calma Valerio prova a spiegargli il motivo di quelle parole: *«Voglio dire che con una tale arroganza è ovvio che ti dica di no. Ti sei sorpreso che ti abbia detto di no?»*. Il calciatore risponde sinceramente: *«E vorrei vede'!»*. Con una semplice domanda l'insegnante fa capire al ragazzo di aver ragione, ma non si limita a criticarlo, perché il compito di un educatore è anche quello di dare consigli per migliorare: *«Vedi che sei arrogante! Perché non provi a invitarla? A non dare niente per scontato? Anche perché una così normale quando ti ricapita?»*.

Infine, si dirige di nuovo in palestra e chiede al ragazzo cosa fanno alla lavagna. Dopo la sua risposta chiede di spiegargli come funzionano gli schemi. Il calciatore, pur sorpreso da quella richiesta, inizia a spiegare gli schemi partendo dal modulo di gioco 4-3-1-2.

In questa scena si alternano p.p. dell'uno e dell'altro personaggio, dettagli delle scritte alla lavagna, movimenti della m.d.p. dalla mano che disegna fino al volto di Christian, per tornare a un campo medio a due in cui il giovane si è trasformato in professore e il professore in alunno. Terminato il primo schema, Ferro, guardando il suo "studente", esclama: *«Vabbè 'n c'hai capito gniente. Ne famo un altro?»*. Per inquadrare il ragazzo, mentre alla lavagna spiega il 4-4-2, il regista utilizza degli stacchi nel passare da un'inquadratura all'altra, invece per Valerio adopera un carrello a salire sul suo volto illuminato: sembra, infatti, aver capito qualcosa. La musica extradiegetica cresce piano piano di volume e aumentando di ritmo rende le parole di Christian impercettibili all'ascolto.

26. Il nuovo metodo si rivela un successo

Dal p.p. di Valerio in estasi, in palestra, si passa al suo p.p., sempre con la stessa espressione, ma all'interno del suo appartamento. Ha lo sguardo rapito da qualcosa presente nella parte destra del fuoricampo. Nemmeno il suono del campanello sembra riportarlo alla realtà; sfoglia un libro di storia e poi passa di nuovo a osservare nella stessa direzione di prima. Ancora un'occhiata di fronte e la m.d.p. lo segue con una panoramica verso sinistra, mentre va ad aprire la porta d'ingresso.

In campo medio vediamo il prof. guardare sorpreso sul pianerottolo, da cui entrano due facchini con uno scatolone contenente una TV UHD da ben 70 pollici. Dietro di loro arriva, come se ormai fosse a casa sua, Christian, al quale Valerio chiede: *«Che è?»*. Il ragazzo senza dare troppo peso alla domanda dell'adulto risponde: *«No va beh, so' passato al negozio... »*, e poi dà indicazioni ai facchini su dove poggiarla. Mediante un carrello in avanti, la camera inquadra a mezzo busto il proprietario di casa che, ancora sorpreso, chiede maggiori spiegazioni al giovane: *«Negozio di cosa?»*.

Uno stacco e, inquadrati in campo a due, ci sono i due protagonisti del film: Christian controlla come viene montato lo schermo, Valerio continua a osservarlo sbalordito. Con un altro stacco si passa al controcampo in cui la m.d.p., alle spalle dello studente e dell'insegnante, inquadra i due facchini. Quello a sinistra dello spettatore, dopo aver collegato l'alimentazione della TV chiede se deve portare via quella vecchia. Il calciatore dice di sì, ma il professore subito interrompe la discussione: la sua vecchia TV 4:3 deve rimanere dove sta. Christian, dopo aver salutato i facchini, si dirige verso la finestra di sinistra del soggiorno e, inquadrato di spalle in piano americano, ha davanti a sé, disegnati su vetri, degli schemi con il riassunto della Prima Guerra mondiale. Dalla parte sinistra del quadro entra di gran fretta Valerio che, subito, come sentiamo nel controcampo, con la m.d.p. piazzata dietro al vetro, si rivolge al giovane. L'insegnante è tutto eccitato, perché ha capito quale metodo di studio adottare: *«No, c'ho pensato. Tu non è che non capisci le cose, è che non ti hanno capito»*.

Uno stacco e si torna di nuovo su un campo a due in cui il professore continua: *«Cioè, tu evidentemente hai una modalità diversa di apprendimento... visiva. Cioè, ero io che sbagliavo metodo. Allora cosa ho pensato... schemi, consequenziali di causa e effetto. Poi figurati quando si sono resi conto che eri un fenomeno a calcio non gliene sarà fregato niente a nessuno di farti studiare. Secondo me sei anche un pizzico dislessico»*. La scena si compone, per la maggior parte, di inquadrature con campi a due per sottolineare l'intesa crescente tra i personaggi; è interessante ascoltare l'adulto, ma forse lo è di più la reazione del ragazzo, perché per la prima volta il suo volto è attento a capire e a cercare di memorizzare delle nozioni scolastiche. Queste inquadrature si alternano con un controcampo, in cui la camera va a seguire il pennarello che disegna le frecce fra gli eventi e li collega, per riprendere le parole dell'insegnante, in base alla strategia di «causa ed effetto». Adesso comprendiamo appieno il significato di quel p.p. sul volto illuminato di Valerio con cui si concludeva la sequenza precedente: era riuscito a capire, attraverso la spiegazione degli schemi di gioco da parte del ragazzo, come il giovane campione avrebbe potuto apprendere le nozioni scolastiche senza troppo sforzo. Ma rimane da evidenziare ancora una cosa, forse la più importante: Christian inizia a prendere fiducia in se stesso, a scoprire pian piano altre capacità oltre a quelle sportive; deve solo riuscire a trovarle con l'aiuto di qualcuno che non lo veda solamente come una macchina per fare soldi.

La scena si conclude con le scuse di Valerio per quanto accaduto la sera precedente a casa sua. Sembra però che non ce ne sia bisogno, il ragazzo, nel momento in cui dice di voler comprare una lavagna, sembra essersi dimenticato tutto.

27. Si continua a studiare

Uno stacco ed è sera. Siamo sempre all'interno dell'appartamento di Valerio, dove un attento Christian, attraverso l'utilizzo degli schemi, ricostruisce sulla lavagna nuova i fatti che hanno portato allo scoppio della rivoluzione in Russia. L'insegnante, soddisfatto del risultato positivo, lo incalza simpaticamente: *«E prima cos'era successo?»*.

28. Sul set fotografico

Uno stacco e il ragazzo risponde perfettamente alla domanda. Adesso siamo su un set fotografico, dove Christian, vestito con la divisa della squadra, è di fronte a un green screen e segue le indicazioni del fotografo: *«Sì, va bene Christian, però adesso magari senza parlare ci guardi e basta»*. Il ragazzo si mette in posa per gli scatti e, con voce fuoricampo (off), lo sentiamo continuare a ripetere alcune nozioni sulla Prima Guerra mondiale.

29. A casa di Valerio Christian entra nella stanza di un bambino

Con un altro stacco torniamo nella casa di Valerio dove la m.d.p., con un movimento semicircolare verso destra, va a inquadrare i due seduti al tavolino. La soddisfazione del professore è grande,

perché Christian dimostra essere uno studente modello se vuole, tanto che il prof. esclama: «*Il prossimo striscione in cui ti danno dello scemo, gli do fuoco!*». Arriva così il momento della pausa e mentre Valerio va a preparare qualcosa per cena il giovane, con la scusa di andare in bagno, entra all'interno di quella stanza che ha attirato la sua curiosità fin dal primo giorno.

Lo m.d.p. lo riprende dall'interno, mentre entra con grande cautela per non essere scoperto e accende la luce. Attraverso la sua soggettiva, vediamo alle pareti della camera dei disegni fatti da un bambino, una lavagnetta, una seggiolina, una piccola bicicletta...

Nello stacco seguente, il giovane inquadrato in p.p., continua a guardarsi intorno finché la m.d.p. cattura il momento in cui toglie il nylon messo a protezione di un lettino per neonati. Adesso non ci sono più dubbi; siamo in quella che era la cameretta di un bambino. Christian, con la stessa cautela con cui è entrato, esce e, inquadrato in p.p. di spalle, prima di accostare la porta dietro di sé, spegne la luce.

30. Christian lascia Silvie e allontana gli amici

Uno stacco e la m.d.p. inquadra dall'alto verso il basso un tavolino di vetro sopra il quale le mani di Christian stanno sfogliando un libro di storia. A fianco a lui ci sono altri testi scolastici e alcuni fogli con gli schemi realizzati per meglio memorizzare le nozioni. La m.d.p., continuando il movimento descritto in precedenza, esegue una panoramica verso l'alto per inquadrare a mezzo busto il nostro protagonista. Alle sue spalle vediamo ancora le foto in bianco e nero montate in maniera sfalsata, dove su ciascuna delle due è raffigurato metà p.p. del calciatore. Con questo tipo di composizione, il giovane copre quella di sinistra e il regista sembra voler affiancare il nuovo e il vecchio Christian. Come al solito in casa non è solo: nella stanza vicina ci sono i suoi amici a giocare a biliardo e ad ascoltare musica trap ad alto volume. Nonostante ciò, Christian continua con il suo impegno, finché suo padre non lo chiama al cellulare (non dice papà, ma lo chiama per nome) e il ragazzo si giustifica per essersi scordato qualcosa. Se non bastasse, arriva Silvie, la sua ragazza, e inizia a scattarsi dei selfie inserendo nell'inquadratura anche il fidanzato calciatore. La giovane, senza nemmeno guardarlo negli occhi, gli chiede: «*Cosa facciamo stasera?*». Christian, senza alzare lo sguardo dai libri, le risponde: «*C'ho da studia'!*». La fidanzata insiste, ma il calciatore è determinato, vuole rimanere a casa per compiere il proprio dovere e poter così tornare a giocare. La scintilla che fa implodere la loro relazione scatta quando la ragazza ride sulla sua reale possibilità di passare l'esame.

«*Basta, basta. Me, te, tutto, basta. Come te 'o dico, come te 'o spiego... non voglio più sta' con te, eh? [...] Fai così, vai mo', vai mo'...* Silvie, vai. Vai!», dice semplicemente Christian. Il dialogo è girato in campo e controcampo per ribadire, anche dal punto di vista visivo, quanto ormai siano differenti i due. Alla fine della breve discussione, la m.d.p. rimane ferma sul mezzo busto del giovane calciatore che vede allontanarsi la sua ex. Ancora una volta, in questa inquadratura, vediamo il contrasto del nuovo Christian con quello vecchio nella foto alle sue spalle.

Dopo Silvie, caccia di casa gli amici per le continue grida: «*Ahó, avete rotto 'r cazzo, ve ne dovete anna'!*». Dall'ingresso di casa, prima in campo lungo e poi con un leggero carrello in avvicinamento sul suo p.p., Christian osserva con un'espressione triste gli amici allontanarsi.

La corazza del giovane campione mostra le prime crepe, poiché inizia a capire una cosa: deve contornarsi di persone che non stiano con lui per avere dei vantaggi.

31. L'allenamento

Una serie di inquadrature al ralenti, accompagnate da una musica rock, secondo la tipica sequenza-sommario, mostrano i giocatori della Roma durante le varie fasi di allenamento: dalla corsa con il pallone, alla partitella, al dribbling. La maggior parte di queste hanno come soggetto principale Christian che alla fine segna un goal e va a ringraziare il compagno per il bel passaggio.

32. Christian chiede ad Alessia di uscire a cena

La m.d.p., posizionata quasi all'altezza del terreno, si inclina verso l'alto e, contemporaneamente con una panoramica laterale verso destra, accompagna Christian pronto per fare ritorno a casa, ma qualcosa lo distrae.

Con stacco netto, la m.d.p. inquadra adesso, sempre in campo medio, Alessia con a fianco il responsabile. I due stanno scaricando il furgone e, presa la quantità necessaria per rifornire alcune macchinette, si dirigono in direzioni opposte. In questa inquadratura, il calciatore entra dalla parte destra dello schermo, di spalle alla m.d.p., per poi essere ripreso in maniera frontale a mezzo busto quando, sorridente, saluta la ragazza ricambiato. Le chiede se ha bisogno di aiuto, ma lei continua ad andare avanti finché Christian torna all'attacco: «*Ma nun te posso proprio invita' a cena?*». La scena, ripresa dall'alto con la m.d.p. montata su una gru, mostra un campo largo a due in cui la ragazza prosegue nella sua direzione, fin quando il giocatore non le dice di essersi lasciato. A questo punto la giovane rallenta il passo e il calciatore continua: «*Te vorrei invita'... no so... è una domanda no 'n'affermazione*». Lei continua a camminare ma quando le cade a terra una cartellina è costretta a fermarsi. La camera riprende Christian che va ad aiutarla e nel mentre esclama con tono di voce basso: «*Vabbè, però non t'emoziona'; capisco il fascino, però, insomma*». Alessia, inquadrata in p.p., sorride. Il giovane la raggiunge e, una volta chinatosi, le chiede: «*Te posso da' una mano mo'?*». La ragazza risponde: «*Domani sera*». In sottofondo iniziamo a sentire una musica e, in un campo a due, Christian le chiede il numero di telefono; lei gli prende di mano il cellulare e gli scrive il suo numero. Ottimo risultato, però c'è un problema: l'indomani non potrà cenare con lei, perché deve studiare. Alessia gli dice che usciranno dopo l'esame: «*Te chiamami, poi vedemo*» e sorridendo riprende a lavorare. Il giovane, inquadrato leggermente dal basso verso l'alto, rimane per un attimo a osservarla mentre si allontana, ma rispetto alla scena precedente, in cui guardava andarsene la sua ex e i suoi amici, stavolta l'espressione del volto è completamente differente.

33. Il momento giusto per fare una pausa

Siamo in casa di Valerio, è sera e il professore e il suo studente sono seduti al tavolino della cucina. Sopra ci sono dei piatti da pulire con degli avanzi della cena da poco consumata e i due di fronte a sé hanno ciascuno un testo scolastico. Christian, ormai stanco, non riesce a ricordare se Giovanni Giolitti, rispetto all'entrata in guerra dell'Italia, fosse stato neutralista o interventista. L'insegnante capisce che è il momento di fare un'altra pausa e lo invita a bere qualcosa al bar. Il ragazzo subito dice: «*Al bar non posso*», spiegando il motivo a Valerio: «*Lo sai che succede se mi riconoscono?*». L'adulto nell'alzarsi dal tavolino gli risponde: «*Ti copri un po'*».

34. Valerio incontra Cecilia al bar

Christian e Valerio sono seduti al bancone del bar dove il ragazzo, per non farsi riconoscere, indossa una felpa con cappuccio e degli occhiali da sole. Arriva l'ordinazione: una birra piccola per il calciatore e un succo per l'insegnante, al quale l'allievo si rivolge in maniera scherzosa: «*Ahó 'n'esagera' che te'mbriachi*» ma, ad eccezione di un piccolo sorriso, l'adulto non dice niente. Sembra essere la serata giusta per le confidenze; abbassato il cappuccio e tolti gli occhiali, Christian inizia a parlare, ma le oscillazioni tipiche della camera a mano sembrano quasi presagire qualcosa che accadrà da lì a poco. Infatti, alle loro spalle, entra una donna (fuori fuoco), la quale si dirige al bancone retrostante. Attraverso la sua soggettiva (il punto di vista del personaggio e dello spettatore coincidono) vediamo i due di spalle.

Uno stacco e la m.d.p., tornata nella stessa posizione con cui aveva aperto la scena (dietro al bancone al quale sono seduti Valerio e Christian), mostra la donna al centro dell'inquadratura, fuori fuoco e in secondo piano. Questa, dopo una breve occhiata, si avvicina ed esclama: «*Valerio?*». L'uomo si gira ed è sorpreso, scende dallo sgabello e si avvicina per salutarla. Dopo avergli chiesto come va, la donna aggiunge: «*Ho pensato spesso di chiamarti... poi...* ». L'uomo, con un sorriso di circostanza, le risponde: «*Ti trovo bene sai*».

Fra i due c'è un grande imbarazzo e, per cercare di rompere il ghiaccio, Cecilia – così si chiama la donna – si presenta a Christian. Quindi si avvicina di nuovo a Valerio – entrambi sono inquadrati per un attimo in campo a due, poi il regista, per sottolineare la separazione e contrapposizione tra i due ex amanti, opta per il bolla e risposta visivo del campo-controcampo – e continua a parlare con la voce rotta dall'emozione: «*Non avrei voluto incontrarti così... Sarebbe bello se, se qualche volta potessimo riparlare*». L'uomo la interrompe subito: «*No*». Cecilia, nel salutarlo, gli chiede almeno di pensarci. L'uso della camera a mano, con il suo crescente e coinvolgente tremolio, ci restituisce la trepidazione del momento.

Se prima era stato Valerio a osservare come Christian si comportava con le ragazze, adesso accade il contrario: è il giovane, inquadrato brevemente in un p.p. d'ascolto, a guardare il suo insegnante per capire qualcosa in più della sua vita privata. La camera a mano, piazzata alle spalle di Valerio, lo riprende, in p.p. di profilo, che osserva la sua ex uscire dal bar accompagnata da un uomo. Il prof torna a sedersi accanto al giocatore, il quale gli chiede: «*Ma chi era?*». L'adulto sembra non voler rispondere e senza alzare lo sguardo dal portafogli, da cui estrae i soldi per pagare, esce velocemente dal locale seguito dal ragazzo che insiste fino a chiedergli: «*C'avete un figlio?*», e poi continua dicendo di aver visto il lettino. Valerio ribatte: «*Perché sei entrato in quella stanza?*», e cercando di controllare la rabbia si allontana.

Durante l'accesa discussione tra i due, il calciatore viene continuamente disturbato; due giovani tifosi chiedono insistentemente di fare una foto con lui. Il giocatore cerca di allontanarli con le buone maniere, ma quando si sente chiamare da uno dei supporter: «*Fijo de 'na mignotta*», perde le staffe e lo spinge violentemente a terra. Valerio si volta, torna indietro per cercare di calmare Christian e poi, nello scusarsi con l'amico della persona scaraventata a terra, riceve un pugno in pieno volto. A quel punto, Valerio si scaraventa contro il ragazzo che l'ha colpito e lo butta a terra.

35. Christian si prende cura di Valerio

La camera a mano sale dal lavandino, dove Valerio sciacquandosi la bocca sputa del sangue, fino al profilo del suo p.p. Si stacca sul volto di Christian che guarda il suo insegnante pieno di orgoglio, perché non è intervenuto solamente per cercare di riportare la calma, ma si è battuto valorosamente. Dalla parte inferiore del quadro entra in campo anche Valerio, in p.p. e fuori fuoco, in quanto la messa a fuoco rimane sul calciatore. Il prof., guardandosi allo specchio, chiede: «*Ma sei sicuro che non è rotto?*», e il giovane lo tranquillizza: «*Oh, lo voi insegna' a me quanno il naso è rotto?*». Dopo averlo consigliato su come poggiare il ghiaccio dove ha ricevuto il pugno, Christian spiega al docente di aver reagito in quella maniera perché l'altro ha insultato sua madre. Valerio lo fa riflettere su quanto accaduto: l'offesa “Fio de 'na mignotta”, a Roma, è diventata ormai un intercalare. Va a sedersi sul bordo della vasca e cerca di consigliare il ragazzo su come regolarsi in quei casi: «*Cioè, tu devi imparare a gestirla questa rabbia, capito? Non ti dico che non la devi sentire, però devi incanalarla in qualcosa di più alto*». Sulle parole dell'adulto, la m.d.p. stacca sul calciatore di spalle al lavandino, mentre sciacqua l'asciugamano con dentro il ghiaccio. Il prof. continua a dire: «*Cioè, quando ti arrabbi devi... cioè..., fermati, respira, pensa... pensa, tu non pensi abbastanza... pensa!*». Nel pronunciare queste parole Valerio emette una smorfia di dolore perché il giovane gli mette il ghiaccio sulla botta. Christian lo consiglia, se il naso sanguina, di guardare in basso e non in alto, come crede l'insegnante semplicemente perché lo fanno tutti.

Il giocatore improvvisamente cambia discorso: «*È bella tu' moglie. Pure mi madre si chiamava Cecilia. È morta di tumore sei anni fa... era 'na tipa, una tipetta tipo te. Me diceva nun te fa' di' scemo da' a gente. Infatti mo' c'ho il cognome suo sulla maglietta. Poi me dispiace, perché n'ha visto quello c'ho fatto. Ce potevo pensa' io a lei, almeno smetteva di lavora'*». Valerio gli chiede: «*È per lei la fondazione?*». Il ragazzo racconta con grande soddisfazione: «*Famo un'asta con 'ste magliette, poi raccogliamo i sordi e gli ddamo a un'associazione contro i tumori der seno... 'na*

bella cosa». Un lungo momento di silenzio accompagna le parole più importanti, ma le più difficili da pronunciare: *«È solo che me manca un botto»*. Ancora un lungo momento di silenzio e poi Christian interroga il prof.: *«Te, 'n te manca tu' moglie?»*. La risposta è simile a quella data dal ragazzo sulla madre: *«Sì, mi manca sì»*. Il breve sospiro tra quelle parole racconta quanto sia duro ammettere a se stessi il motivo della propria sofferenza, ma questo passo decisivo rimane fondamentale per cercare di cambiare rotta nella propria vita.

36. L'attesa per l'esame sembra infinita

Ci troviamo all'interno di un grande salone con molti divani e su quasi tutti gli schienali c'è il logo della Roma. Con una lieve carrellata in avanti, nella parte destra del secondo piano dell'inquadratura, vediamo seduti Valerio e Christian, entrambi visibilmente nervosi. Il calciatore esclama: *«Non me ricordo un cazzo»* e il professore guardando spesso nella direzione opposta a quella dove è seduto gli risponde: *«Tranquillo è il panico pre-esame»*. Uno stacco e i due sono ripresi in piano americano, da seduti. Il ragazzo, di profilo rispetto alla camera e fuori fuoco, ribatte: *«No, no, non me ricordo proprio niente»*. Il docente cerca ancora una volta di calmarlo: *«Ma va', figurati»*. Poi, guardando lo studente con una certa preoccupazione continua: *«Niente, niente?»*. Nel controcampo la risposta di Christian è lapidaria: *«Vuoto... Se non gioco domenica ho finito»*.

Una leggera panoramica verso l'alto consente di scorgere, dietro il vetro alle loro spalle, l'arrivo del procuratore del fenomeno che, bussando al vetro, gli fa capire di seguirlo: è arrivato il momento dell'esame settimanale. Il prof., prima che il giovane si alzi, lo incoraggia: *«Dai, che la sai»*.

37. Esame superato

La segretaria del presidente, inquadrata in secondo piano, tiene in mano il compito di Christian con la mano destra, mentre nell'altra ha una penna con cui scorre le varie risposte. Nel silenzio assoluto della sala sentiamo solo la sua voce ripetere con tono molto basso: *«Giusto, giusto»*. La m.d.p. posizionata alle spalle del calciatore, seduto in attesa del giudizio, inquadra per un attimo la donna che guarda il giovane prima di riprendere la correzione.

Nello stacco seguente anche il presidente lancia un'occhiata al giocatore che, inquadrato in p.p., si mangia le unghie per stemperare la tensione nervosa. La segretaria annuncia l'ottimo risultato di Christian: *«Sì, otto su dieci... È... è quasi tutto giusto!»*. Di nuovo un p.p. su Ferro mentre guarda, con un sorriso di grande soddisfazione, in direzione del presidente il quale, dopo aver controllato un'ultima volta il compito, pronuncia le parole tanto attese dal calciatore: *«Mmm... Domenica vedi di giocare come sai»*. Il procuratore esulta, Valerio sorridente ha finalmente scacciato tutta la tensione: gli eventi sembrano seguire la rotta giusta.

Uno stacco e il prof con il giovane a fianco, inquadrati in p.p., attraversano un breve corridoio. L'insegnante si rivolge a Christian felice per il traguardo raggiunto brillantemente: *«Hai visto che era il panico e invece è andata bene. Otto su dieci, otto su dieci son tante!...»*. Il giocatore gli chiede bruscamente: *«Sei mai stato allo stadio? Quello grande... bianco»*. Prima di una qualsiasi risposta esce di campo dalla parte destra dello schermo e la m.d.p. rimane sul volto sorridente di Valerio per l'invito ricevuto. Uno stacco e Christian si volta verso l'amico dicendo: *«Ahó? Annamo Vale'!»* e il prof. continuando a sorridere lo segue. Sul finale della scena iniziamo a sentire il rumore della folla allo stadio.

38 Christian Ferro sale di nuovo "in cattedra"

Un'immagine dall'alto dello stadio Olimpico, ripresa con il drone, ne mostra la maestosità. I tifosi attendono la discesa in campo dei loro beniamini, in particolar modo, gli ultrà della Curva Nord sventolano bandiere della loro squadra del cuore. La voce off di un telecronista dà il via al commento introduttivo: *«In questo calcio dove contano i soldi, i risultati, qui si sono messi in evidenza degli aspetti importantissimi»*.

Siamo passati nello spogliatoio della Roma dove un carrello avanza in direzione del campione che, con altri giocatori a fianco, ascolta le ultime indicazioni del mister prima di scendere in campo.

Un nuovo stacco e siamo sul p.p. di un Christian particolarmente concentrato sulla partita. La voce fuoricampo (off) del commentatore sportivo riprende con tono sostenuto per cercare di far arrivare chiara la sua cronaca ai telespettatori, nonostante il forte rumoreggiare dei tifosi. «*Disciplina, etica cultura, sicuramente il presidente Rigoni ha preso una posizione insolita, ma anche di grande responsabilità Lele...* ». Rivolgendosi al collega ne stimola l'intervento: «*Bisognerà vedere se lui la prenderà davvero questa maturità*». Dall'essere passata a inquadrare i due giornalisti sportivi, la m.d.p. stacca su Valerio che, a fatica, riesce a farsi spazio per andare a sedersi al posto assegnato in tribuna. Seguono un paio di p.p. del giovane talento, prima di uscire in campo, in cui sul suo volto la tensione è palpabile. Si torna di nuovo a mostrare il p.p. del professore mentre si siede e, subito dopo, in soggettiva, scorre con lo sguardo la curva nord da una parte all'altra per vedere se ci sono striscioni contro Christian.

La partita fra Roma e Sampdoria sta per cominciare e il calcio d'inizio è dato da Ferro. Sullo schermo si alternano i momenti salienti del match in cui il giovane dà il meglio di sé: campi lunghi, campi stretti, inquadrature dall'alto, immagini al rallenti, p.p. in cui il campione è l'attore principale, si alternano ai p.p. su Valerio, ormai diventato un gran tifoso, e ad una panoramica da sinistra verso destra sulla curva della squadra di casa dove le bandiere si sono moltiplicate. Al limite dell'area piccola, Ferro perde un contrasto con il difensore della squadra avversaria e cade a terra.

L'allenatore della Roma urla a Christian: «*Una volta me lo devi fare!!!*», mentre in tribuna il professore guarda con commiserazione il tifoso al suo fianco, quando definisce il ragazzo una "pipa".

Stacco. In casa di Alessia, vediamo la ragazza sedersi sul divano, accanto a suo padre, con indosso una maglietta rossa. La giovane non deve attendere molto, perché la regia televisiva mandi in onda un p.p. di Christian seguito, nel montaggio alternato di questa sequenza, da un p.p. della ragazza.

Con un altro stacco torniamo all'interno dello stadio dove si inquadrano i tifosi con bandiere e striscioni al vento e, in uno di questi, risalta la frase dedicata al campione: "Fiero di tifarti". La m.d.p. torna, di nuovo, a seguire il gioco e cattura le gesta di Ferro, fino a quando viene stratonato a terra da dietro. È un brutto fallo e il ragazzo, rialzatosi, si avvicina pericolosamente al giocatore avversario; c'è un «*muso a muso con l'avversario*» per citare le parole del commentatore, enfatizzato dal rallenti. Il tempo sembra fermarsi: i suoni e i rumori ambientali diventano ovattati. Il regista stacca sul volto dell'insegnante che sembra chiedersi come risponderà il ragazzo al fallo e poi torna sul p.p. di Christian con l'avversario, in cui le fronti dei due si sfiorano. Tutto sembra volgere al peggio, finché il protagonista guarda in direzione della tribuna dove si trova il suo maestro di vita e, sorridendo, si allontana dall'altro calciatore.

Il cronista commenta: «*Sembrava voler partire, ma poi ha cambiato idea e torna la calma*». Il p.p. di Valerio è disteso e soddisfatto; il giovane ha iniziato a mettere in pratica anche i suoi insegnamenti di vita e, a questo proposito, ricordiamo le parole dette a Christian dopo la rissa al bar: «*Cioè quando ti arrabbi devi... cioè... fermati, respira, pensa... pensa, tu non pensi abbastanza... pensa!*». C'è grande soddisfazione anche in tribuna: da parte del presidente, della sua segretaria e del procuratore.

Seguono altre immagini della partita in cui la Roma attacca a testa bassa procurandosi una punizione al limite destro dell'area di rigore. Nella mischia, di fronte alla porta, Ferro salta più in alto degli avversari e con un colpo di testa segna un goal. «*Christian Ferro sale in cattedra e adesso è lui che dà le lezioni*», commenta il cronista. Lo stadio erompe in un boato, contemporaneamente, Valerio, in piedi, esulta dagli spalti, l'allenatore è soddisfatto e, infine, ecco esplodere la gioia anche in casa di Alessia, dove vediamo la ragazza abbracciare il padre per festeggiare il vantaggio.

Lo speaker ripete tre volte il nome del campione e, ogni volta, lo Stadio Olimpico, compreso Valerio inquadrato in p.p., risponde gridando il cognome del calciatore: «*Ferro!!!*».

39. Ferro fa leggere i quotidiani sportivi

Uno stacco e la steadycam riprende, a precedere, Valerio che si dirige verso l'ingresso di casa di Christian. Il prof. saluta Dina, la colf e nella soggettiva seguente vede il padre di Christian salutarlo. Il volto del docente da sorridente si fa cupo, ma subito viene tirato all'interno della casa dal giovane che guardando in direzione del padre dice all'insegnante: «*Eh, se trasferisce per un po'... vieni a vede'... Oh, t'ho messo pure la musica tua*». All'interno della stanza c'è un quartetto d'archi, tutto al femminile, che sta suonando la magnifica melodia della celebre aria "Lascia ch'io pianga" (dello storico compositore tedesco Georg Friedrich Händel). Sulle note diegetiche dello struggente brano il giocatore fa leggere all'addetto stampa della Roma cosa dice un quotidiano sportivo riguardo al fallo subito la domenica precedente: «*Ferro dimostra maturità e spirito sportivo nel sorprendente gesto di superiorità domenica allo stadio Olimpico*», e poi un altro articolo al suo procuratore: «*Inatteso gesto di Ferro che non raccoglie le provocazioni. Certo, il lupo perde il pelo ma non il vizio, ma ci aspettiamo che...* », interrompendosi perché il giornalista dubita sul fatto che quel comportamento da parte del giocatore possa ripetersi. Continua l'addetto stampa: «*Ferro forse di fronte a una nuova svolta per la sua carriera*».

Il brano musicale cambia; gli archi suonano adesso l'Inno ufficiale della UEFA Champions League e, sulle prime note, arriva una donna che indossa un abito rosso: è il soprano, pronta per cantare il finale dell'inno. Stacco e la m.d.p. mostra un campo a due in cui Christian, soddisfatto, tira delle piccole pacche nel petto al suo prof., come a dire: tutto merito tuo. L'addetto stampa continua la lettura: «*Un nuovo equilibrio, niente più bravate, uno sportivo pronto a fare il salto di qualità e affidabilità per la società sportiva di Trigoria*». Ferro canta a squarciagola il finale trionfale del brano assieme alla cantante lirica, inquadrato sempre in campo a due con il suo insegnante. Il volto di Valerio da allegro si fa cupo quando osserva Enzo applaudire, sorridente, il figlio.

40. Valerio confessa a Christian di aver perso un figlio

È sera. Un'inquadratura fissa dell'ingresso della casa del protagonista, dove non vi è presenza di essere umano ma solo il maialino di Silvie che vaga alla ricerca di cibo, in campo medio, apre la scena. Poi, con una lenta carrellata verso destra, appaiono, inquadrati in campo medio, Christian e Valerio. Siamo nella stanza/guardaroba della lussuosa abitazione e il giovane (di spalle allo spettatore), in piedi davanti a uno specchio, si sta provando un abito. Seduto vicino a lui c'è l'insegnante e mentore, pronto a consigliarlo su come vestirsi per il primo appuntamento con Alessia. Valerio con il giovane è una persona vera, ogni volta gli dice quello che pensa e quando il ragazzo indossa una pelliccia al collo gli fa capire che è troppo. Poi, inquadrato in p.p. con un sorriso paterno, gli chiede: «*Dov'è che andate a cena?*». Christian, dopo avergli risposto, indossa l'orologio e nel farlo gli confida tutta la sua preoccupazione: «*No che ne so, quella vole parla', poi vole uno... ah Vale'... dai*». Ferro si è sempre sentito un super eroe in tutte le situazioni, ma da un po' di tempo a questa parte, prima con gli esami e adesso con una ragazza completamente differente dalle precedenti, prova cosa significhi mettersi in gioco, uscire della *comfort zone*. Chiede a Valerio dei suggerimenti e l'adulto sembra non essergli di grande aiuto: «*Eh suggerimenti... eh*». Il giovane impaziente nell'avere la ricetta magica esclama: «*Vabbè sto pure a chiede' a te... capirai*». A quel punto il prof. riprende a parlare: «*Allora aspetta, allora... Beh intanto stai tranquillo... eh... cioè non fare il figo a tutti i costi e poi ascolta. Ascoltare importante tanto quanto parlare e poi... e poi te la giochi tu*».

Il ragazzo, inquadrato dal basso verso l'alto, risponde soltanto: «*Sì*», come a dire che quello che gli ha detto servirà a poco. Torna a guardarsi allo specchio, ma poco dopo si volta e cambia completamente discorso: «*Sai che amo fatto centocinquantamila con l'asta di mamma*».

Un lungo momento di silenzio, poi la m.d.p. stacca sul p.p. di Valerio, di nuovo sul p.p. del giovane inquadrato dal basso verso l'alto e si posa nuovamente sul p.p. del prof. che inizia a confidarsi: *«Io avevo un figlio lo sai? Pietro era un bambino che rideva sempre, rideva così forte che quando giocavamo a nascondino per trovarlo mi bastava dirgli che stavamo arrivando. Poi... una sera gli è venuta la febbre alta e Cecilia lo voleva portare all'ospedale, ma io gli ho detto che esagerava e... e invece era meningite fulminante. E anche se non c'era niente da fare io da quel giorno penso che se l'avessi portato all'ospedale, magari... chissà... magari... da lì è stato difficile guardarsi negli occhi. Poi del mio lavoro non me ne fregava più niente, mi son messo anche a bere... e poi non lo so se mi sono mai ripreso – una lunghissima pausa e Valerio inquadrato sempre in p.p., mentre sorride al giovane che intanto si è seduto ad ascoltarlo in un attento silenzio – E la prima volta che mi ripiace questo lavoro, sai?».*

Il regista stacca sul controcampo in cui Christian, ancora in silenzio, vista la difficoltà nel trovare le parole di fronte a una tragedia del genere, guarda un attimo in basso, poi di nuovo verso l'uomo di fronte a lui. Ci pensa Valerio a interrompere questo momento di imbarazzo guardando l'orologio e alzandosi e invitando il suo interlocutore a fare lo stesso, altrimenti farà tardi. Una volta in piedi, il prof. gli sistema la giacca, ma il ragazzo ne interrompe il gesto e lo abbraccia per qualche secondo. Un campo e controcampo sui primitissimi piani (p.p.p.) dei due li mostra commossi; quando si separano Christian chiede all'insegnante la sua auto: è una serata con una ragazza normale e non vuole andare a prenderla in Lamborghini. Valerio non vuole tornare a casa con un'auto di grossa cilindrata, ha paura e propone al ragazzo di prendere l'autobus, il motorino. Vista la grande intensità emotiva della scena il regista ricorre all'utilizzo quasi esclusivo della camera a mano.

41. Valerio guida la Lamborghini di Christian

Valerio, inquadrato in p.p., è seduto al volante della Lamborghini. Dopo aver chiuso lo sportello cerca di capire come mettere in moto l'auto; preme un pulsante e il motore fa sentire il suo ruggito. All'inizio la sua guida è goffa, ma gli basta poco per prendere confidenza con il bolide e, dopo aver sentito nuovamente il motore salire di giri, schiaccia l'acceleratore e sfreccia come un pazzo per una via extraurbana. Il montaggio si adatta alle immagini e per meglio mostrare l'alta velocità a cui viaggia l'uomo si fa più serrato, con stacchi tra p.p. e p.p.p. sul suo volto a campi lunghi e medi in cui l'auto schizza dall'uscita di un sottopasso ripresa con cameracar. Valerio è talmente eccitato da gridare: *«Oddio!»*. E quanto torna a decelerare esclama: *«Ma perché non ho fatto il calciatore?»*.

42. Christian e Alessia cenano in un ristorante di lusso

La m.d.p. montata su carrello avanza dolcemente in campo medio verso il secondo piano dell'inquadratura dove, al tavolo centrale di un ristorante di lusso, sono seduti uno di fronte all'altra Christian e Alessia. È il loro primo appuntamento e il regista sceglie di passare subito a inquadrature più strette: inizia con un p.p. della ragazza, mentre ricorda di quando era piccola, ma subito viene interrotta (la ripresa torna a un campo medio) dall'arrivo del responsabile di sala, insieme a due camerieri con le ordinazioni. Segue una ripresa a piombo (o plongée, perpendicolare dall'alto) sui piatti appena serviti in cui sentiamo il responsabile di sala descrivere con dovizia di particolari la creazione culinaria. Il calciatore guarda fisso il piatto senza prestare particolare attenzione alle parole dell'uomo, mentre la ragazza lo ascolta. Quando i tre se ne vanno si ritorna all'utilizzo del campo e controcampo in cui Alessia assaggia l'antipasto e, di fronte a lei, un curioso Christian le chiede, prima di iniziare a mangiare: *«Fa caga'?»*. La ragazza, inquadrata in p.p., ridendo risponde: *«È buono, però è un po' particolare»*.

Il ragazzo, dopo essersi scusato per averla portata in quel locale, le chiede di riprendere il racconto interrotto in precedenza e così Alessia spiega il motivo per il quale si è iscritta a Medicina. Appena

finito di parlare, arrivano un'altra volta i due camerieri con il responsabile di sala che descrive il contorno appena poggiato sul tavolo di fronte ai ragazzi. Rimasti soli, ridono e nel farlo Christian incolpa Nico per la scelta del ristorante. Il responsabile di sala, vedendo che i due non mangiano, torna al tavolo e chiede: «*Serve qualcosa signore?*»; Christian risponde: «*Il conto*», dopo avergli detto che è pieno, facendo nuovamente sorridere Alessia. Così il calciatore propone alla ragazza di andare a mangiare un grosso panino da qualche altra parte e lei, ridendo, accetta.

43. Christian e Alessia si fermano a mangiare un panino

Il calciatore, con in mano due panini appena comprati dal venditore ambulante alle sue spalle, viene fermato da un piccolo gruppo di tifosi per un selfie e, una volta fatto, lo accompagnano per pochi passi gridando il suo nome in coro. Poi arrivano due ragazze a chiedergli una foto e il giocatore accetta. Adesso è libero di raggiungere l'auto in cui Alessia raggiante esclama: «*'Mazza, un poi usci' de casa te!? Assurdo*». Nel controcampo il ragazzo subito le chiede preoccupato: «*Ma t'ha dato fastidio?*». La giovane risponde: «*No, no è che non avevo realizzato che fosse così... Senti ma hai visto che hanno fatto al terzo lotto?*». Christian domanda: «*Ch'anno fatto?*».

44. Il primo bacio

Sul muro di un palazzo del terzo lotto c'è un enorme disegno che raffigura il volto di Christian: lo sguardo severo, sugli zigomi delle strisce rosse e, alla base del collo, s'intravede la maglietta della Roma. Uno stacco e una carrellata a retrocedere va a inquadrare di spalle i due ragazzi, seduti sopra un muretto a guardare il murale. Nel silenzio della notte il calciatore esclama: «*'Mazza! Pensa, mi madre me diceva sempre non te vedo mai, non te vedo mai, s'affacciava e me vedeva. Poi quando la Roma ha vinto lo scudetto nel 2001, quella volta m'ha portato al Circo Massimo; amo scavarcato i cancelli, m'ha portato sulle rovine. Ce siamo visti tutto lo spettacolo da sopra... 'n poi capi'...*».

La ragazza gli racconta di esserci stata anche lei, ma di non ricordarsi niente. Durante il dialogo il regista passa dal riprenderli di spalle in campo a due, all'utilizzo di campi e controcampi in cui sono inquadrati entrambi in p.p. e il fuoco viene alternato dall'uno all'altra a seconda dove l'autore voglia far cadere l'attenzione dello spettatore.

I consigli di Valerio gli sono stati di grande utilità, Christian ha ascoltato al ristorante – a un certo punto, mentre la ragazza raccontava di come ha scelto la professione medica, infatti lo abbiamo anche sentito pronunciare: «*Io ascolto*» – e poi ha parlato al terzo lotto. Alessia sta apprezzando molto gli sforzi del ragazzo per cambiare il proprio comportamento. E, dopo averle detto di volerla rivedere, i due si avvicinano lentamente (ripresi in p.p.) e si baciano.

Uno stacco e passiamo all'ultima inquadratura di questa sequenza in cui una musica extradiegetica elettronica cresce gradualmente di volume e la m.d.p. montata su carrello avanza (movimento opposto a quello visto nella ripresa di apertura) lasciando i due giovani sulla parte sinistra del quadro, dirigendosi verso il murale in cui il soggetto sembra osservarli.

La musica over crea un raccordo con la sequenza successiva.

45. Il momento magico di Christian

Inizia un montaggio ellittico che sintetizza il momento trionfale, magico di Christian (professionale, sentimentale e umano) utilizzando ralenti, accelerazioni, un ritmo serrato che coinvolge subito lo spettatore nel cambiamento del giovane. Vediamo dunque alcune immagini dell'allenamento di Christian dove nessun compagno di squadra riesce a fermarlo nella sua corsa verso la porta e nel momento in cui è pronto a calciare sentiamo la voice off del telecronista affermare: «*Ferro cura molto bene questo pallone*».

Nell'inquadratura seguente siamo all'Olimpico, dove il fenomeno calcia e, come grida il giornalista sportivo (sempre in voice off): «*Può provare e c'è il goal!! Incredibile!!! Uno spot bellissimo di*

Christian Ferro che vive un momento magico». Lo stadio esplode in un boato di gioia e la m.d.p. va a cogliere, da varie angolazioni, l'esultanza di Alessia, in piedi, in tribuna.

Stacco netto e ci spostiamo in casa di Valerio, così da comprendere anche la grande evoluzione compiuta dal protagonista in termini scolastici e affettivi. L'insegnante è seduto al tavolo del soggiorno con Christian felice per aver svolto correttamente un compito datogli dal prof. Alle spalle del calciatore, Alessia a cui il giovane tira una pallina di carta. Continuando a utilizzare un rapido montaggio ellittico, sullo schermo vediamo alcuni titoli dei quotidiani sportivi di maggior tiratura nazionale. "Corriere dello Sport": *FERRO DA RECORD*, mentre su "Tutto Sport": *Classe di Ferro*. Si passa quindi al video dell'home page del "Corriere dello Sport" che va in play e nel quale il campione esulta per il goal. Segue l'intervento dei due cronisti sportivi visti in precedenza allo stadio: «È stato straordinario, una prova incredibile», e il collega continua: «La cosa che oggi mi ha sorpreso è la testa con cui ha giocato questa partita».

Uno stacco e, a Trigoria, l'allenatore osserva sorpreso, prima inquadrato a figura intera e poi in soggettiva, il calciatore fare spinning in piscina. Nel quadro successivo un opinionista di Sky Sport HD commenta: «Adesso la Roma deve assolutamente rinnovargli il contratto con una clausola altissima, perché secondo me non ha prezzo». Intanto il montaggio, sulle ultime parole appena ascoltate, ci accompagna a casa del campione dove, in piscina, lo vediamo baciarsi con Alessia.

Il momento del trionfo continua quando lo vediamo uscire felice dalla stanza del presidente del club per aver superato un altro esame, con grande soddisfazione del suo professore.

Nella penultima scena Valerio è in p.p. e sfida a Fifa Christian; il ragazzo segna un goal e il suo avatar esulta nel videogioco, come avviene nell'inquadratura finale dove, nel passaggio alla realtà, il campione esulta sul campo, acclamato dai compagni di squadra, sotto la tribuna dove è seduto il presidente con a fianco la segretaria, per aver segnato una rete.

46. Christian ha paura dell'esame di maturità

La m.d.p. montata su carrello si avvicina alle spalle del professore e lo inquadra di profilo seduto sulla poltrona di casa mentre legge un libro di John Fante. Sul divano di fronte a lui c'è Christian con un libro scolastico sulle gambe. Nell'appartamento c'è silenzio e i due sono concentrati sulla lettura, fin quando il ragazzo, inquadrato a mezzo busto esclama, riferendosi all'esame di maturità: «Vale? Ma secondo te gli a faccio?». Il prof., ripreso anch'esso a mezzo busto, sorride e gli risponde per la prima volta in romanesco: «Se gliela fai? Secondo me glie' rompi er culo».

Il giovane, dopo aver sorriso, torna con lo sguardo sul libro, ma dopo un momento interviene nuovamente: «Ahó pensa figura di merda con Alessia se no o passo», Valerio gli risponde: «O passi, o passi» e il sorriso con cui ha appena incoraggiato l'allievo scompare dal suo volto nel vedere il mittente di un messaggio appena arrivato sul cellulare. Questa volta è Christian a chiedere all'insegnante: «Tutto a posto?», ma l'uomo risponde con un sì poco convincente.

Suona il campanello e, prima di andare alla porta, Valerio chiede al ragazzo: «Ma non avevi il compleanno di tuo padre?», e lui risponde: «Vabbè aperitivo». Quando Valerio va ad aprire la porta, il calciatore, inquadrato in campo medio, si alza e velocemente afferra il cellulare del docente. Quindi, ascolta il messaggio, inquadrato in p.p., tenendo il telefonino all'orecchio: «Sono io... È un po' di giorni che ti chiamo... vorrei vederti, ho bisogno di parlarti. Va bene, spero di sentirti. Ciao». Dal fuoricampo sentiamo il professore salutare qualcuno sulla porta. Christian, con la stessa velocità con cui aveva preso il cellulare, lo riposa e torna a sedersi.

Uno stacco e la camera è posizionata dietro il divano e, in campo medio, inquadra il ragazzo di spalle e il professore che entra in scena con le braccia alzate a mostrare, soddisfatto, i due sacchetti di sushi.

47. Christian non si è presentato al ritiro

Valerio, dopo aver fatto partire la lavatrice, per uscire dalla stanza deve attraversare la cameretta di suo figlio. Nel farlo rallenta il passo e poi si ferma a fissare una scatola azzurra poggiata su di una mensola. La prende e la mette sopra un comodino. Dopo averla aperta con delicatezza, prende in mano una fotografia in cui Cecilia tiene in braccio il piccolo Pietro. Inquadrato in p.a. continua a osservarla malinconico e nemmeno la suoneria del cellulare, in un primo momento, sembra distoglierlo dai suoi pensieri. Quando lo estrae dalla tasca, prima di rispondere, osserva ancora un attimo la foto. Finalmente schiaccia il verde e dall'altra parte c'è la segretaria del presidente completamente agitata: «*Valerio, dov'è Christian? Non s'è presentato al ritiro... allora, il presidente ancora non lo sa*». Il professore cerca di calmarla e, proprio sotto casa sua, sente la frenata di un'auto seguita da un botto; si affaccia alla finestra e vede la Lamborghini di Christian ammaccata e ferma contro alcuni bidoni della spazzatura. La donna insiste nel chiedere a Valerio di aiutarla nella ricerca, ma l'uomo chiude velocemente la telefonata dicendole di non preoccuparsi, perché il ragazzo sta arrivando.

48. Il padre di Christian ha tradito la fiducia del figlio

Uno stacco e la m.d.p. (quasi ad altezza del terreno) montata su carrello avanza fino all'ingresso del bagno in casa di Valerio; da qui proviene il suono di conati di vomito e, con una panoramica verso sinistra, vediamo infatti Christian di spalle, chino sul WC, mentre rimette e, dietro di lui, il professore. Uno stacco e dal p.p. del ragazzo, con una panoramica a schiaffo verso destra, la m.d.p. sale a inquadrare Valerio, in piedi dietro di lui, che gli chiede, con un certo disprezzo nel vederlo ridotto così: «*Che è successo?*». La camera torna sul p.p. di Christian tramite un'altra rapida panoramica a schiaffo, in basso verso sinistra, per farci ascoltare la sua versione: «*Ah è il compleanno de papà ch'è finito un po' male*».

Valerio va a preparargli un caffè e la m.d.p. mantiene in p.p. il ragazzo, mentre off iniziamo ad ascoltare il discorso che poi proseguirà in cucina: «*Tutte cazzate hai capito? La fondazione de mi' madre, l'asta delle magliette... tutte cazzate. Che poi manco voglio sape' come se l'è magnati. Che poi dico: te servono i sordi, sei mio padre, ma chiedimeli no? Te l'ho sempre dati, non è che te vai a magna' l'unica cosa importante della vita mia*». Colpito e affondato in quello a cui teneva di più, il ragazzo non è riuscito nemmeno a chiedere a suo padre una spiegazione per quanto accaduto. Non è il momento di affrontare una discussione del genere, perché Christian deve andare immediatamente a Trigoria e Valerio interrompe la discussione dicendo al ragazzo di prepararsi e di non preoccuparsi: ci penserà lui a trovare una scusa.

49. Valerio accompagna Christian a Trigoria

Una carrellata laterale verso destra, con una leggera panoramica nella stessa direzione, accompagna l'ingresso della Fiat Multipla di Valerio a Trigoria. Uno stacco sul volto ancora agitato della segretaria e poi la m.d.p., alle spalle della donna, inquadra Valerio e Christian scendere dall'auto. L'insegnante offre delle scuse non troppo credibili (come un'intossicazione alimentare da cui è stato colpito anche lui) per giustificare il grande ritardo del giovane che, nel frattempo, sale sul pullman.

50. In TV si parla dello scandalo dell'asta delle magliette

Nello studio di Sky Sport HD il conduttore annuncia: «*La notizia è veramente clamorosa, perché Christian Ferro parte dalla panchina. Mesi in cui è stato titolare, ha fatto il fenomeno, oggi viene messo in panchina. Perché? È un provvedimento tecnico [...]*».

Stacco su p.p. di Valerio seduto sul divano di casa a guardare la trasmissione. Le parole del giornalista adesso provengono dalla sua TV: «*[...] oppure un provvedimento disciplinare legato alla famosa asta delle magliette?*». L'insegnante si alza e la camera lo segue con una leggera panoramica dal basso verso destra, finché torna di nuovo sul suo p.p. di profilo quando è ormai

seduto sullo schienale del divano e, in sottofondo, continuiamo a sentire i commenti degli ospiti della trasmissione sportiva: *«Questo episodio è proprio brutto. Io spero per Ferro e per la Roma che si faccia proprio chiarezza immediatamente»*. Valerio tira un sospiro per il dispiacere provato nel sentire come il giocatore venga attaccato dai media.

51. Il professore arriva a casa Ferro per la consueta lezione

Il padre di Christian è sdraiato, ancora in pigiama, sul divano, inquadrato a mezzo busto; con una mano mangia i pop corn, con l'altra tiene una birra e legge un quotidiano. Da fuori campo sentiamo la voce di Valerio che saluta la domestica. L'insegnante, entrato nel salotto, riceve il saluto di Enzo e senza nemmeno ricambiare gli chiede dove sia il figlio. Il padre risponde: *«Sta facendo la doccia, ora arriva!»*. Nel pronunciare queste parole gli cadono dalla bocca dei pop corn e nell'inquadratura a mezzo busto del prof. osserviamo una reazione di disgusto.

52. L'insegnante accusa Enzo di essere un ladro

Valerio, seduto all'isola della cucina, è impegnato a leggere un libro e a sottolineare le parti più importanti. Alle sue spalle entra Enzo che dice: *«Mi faccio un panino prof., se non disturbo»*. L'insegnante, dopo avergli lanciato un'occhiata, torna a leggere per un momento, ma la rabbia nei suoi confronti per quello che ha fatto a Christian è troppa. Si toglie gli occhiali e risponde: *«Disturbi invece»*. L'altro non sembra dare troppo peso alle sue parole, chiedendogli se si è alzato storto, e Valerio parte all'attacco: *«Perché poi anche se tu avessi il tuo tornaconto sei stupido, perché lo sai cosa succede, eh? Lo sai? Succede che lui, che lo sa benissimo che ti sei rubato tutto eh? Ah, sì, sì, sì lo sa, lo sa, ma invece di prendersela con te, di mandarti affanculo, come dovrebbe, ha paura che poi sparisce di nuovo... e allora cosa fa, cosa fa eh? Se la prende con se stesso [...]»*.

La discussione fra i due è giocata tutta in campo e controcampo con l'utilizzo della camera a mano, e il tremolio della ripresa aumenta in maniera direttamente proporzionale al tono della discussione.

La m.d.p. cattura il p.p. di Christian mentre ascolta da dietro una parete il proseguimento dello sfogo di Valerio nei confronti del padre. *«[...] Si schianta con le macchine, gioca di merda. E se tu capissi che c'hai un figlio, cazzo, c'hai un figlio, magari non gli distruggeresti la vita, testa di cazzo»*. A quel punto il ragazzo entra nella stanza e cerca di portare fuori, con non poca fatica, l'insegnante che, nel frattempo, continua ad accusare il padre di essere un ladro e di non avere nessuna dignità. Una volta giunti in giardino, il ragazzo dà una spinta al prof. dicendogli con rabbia: *«Come cazzo ti permetti?»*. Inquadrato in campo a due con Valerio, Christian si sfoga: *«Ma che cazzo vuoi, ma che cazzo vuoi, m'hai cambiato tutto: gli amici, la ragazza, mo' pure mi' padre... che cazzo vuoi? Vedi che non te sta bene un cazzo di nessuno»*. L'adulto cerca di farlo ragionare: *«No, no, è a te che non vanno bene, perché così resterai da solo, circondato da stronzi, ma solo, pensa!»*. Il calciatore sa benissimo che quella è la verità, ma non vuole ammetterla a se stesso, perché farebbe troppo male e così pugnala verbalmente alle spalle l'amico: *«Ma pensa a te che sei uno sfigato de merda che tu moglie te chiama, manco glie rispondi, manco glie rispondi! La tratti come una cogliona! Che poi lo sai qual è la verità, qual è la verità, eh? Che sei stato un padre de merda»*. Valerio dà una spinta con tutta la sua forza al ragazzo gridandogli, prima di andare via: *«Basta, oh!!!»*. L'inquadratura rimane per un po' sul mezzo busto del giocatore che vede il prof. allontanarsi, poi passa, con stacco netto, su Valerio mentre entra in casa per prendere le sue cose e andarsene. La scena si conclude sul p.p. penoso di Enzo che, addentando un panino con gli occhi lucidi e la voce tremante, esclama: *«Ma guarda cosa si permette questo?»*.

53. Christian è rimasto da solo

La m.d.p. inquadra in dettaglio una TV sintonizzata su Telenova, dove in una televendita americana uno chef promette di vendere coltelli di ottima qualità.

Uno stacco e mediante carrello ci avviciniamo lentamente al calciatore inquadrato in campo medio che, seduto sul divano, fissa disilluso il televisore. Ha il cellulare appoggiato sulle gambe e quando inizia a vibrare non lo guarda nemmeno. Vista l'insistenza di chi chiama, controlla lo schermo e, in dettaglio, la m.d.p. ci mostra gli il nome di Alessia. Christian non risponde e torna a guardare la TV. Poi, la m.d.p. piazzata all'esterno dell'abitazione cattura un campo medio, in cui scorgiamo in p.p. il maialino mangiare del cibo da una ciotola e, in secondo piano, dietro ai vetri, il calciatore lasciare il soggiorno.

54. Ferro corre per le strade con la sua auto sportiva

Christian, inquadrato in p.p. di profilo, è alla guida della sua Lamborghini. Il motore sale di giri e di conseguenza aumenta la velocità. Si susseguono un camera car frontale, un campo medio della strada in cui il mezzo accelera verso il p.p., un p.p. del ragazzo e, infine, un campo medio in cui il bolide entra dalla parte sinistra del quadro e sfreccia verso il secondo piano. Tutte le riprese effettuate dall'inizio di questa sequenza fino all'ultima descritta sono realizzate con camera a spalla, per restituire allo spettatore sia il senso di velocità che l'inquietudine che attraversa il personaggio.

55. In discoteca

Inquadrato in campo medio, il giocatore che indossa una felpa nera con cappuccio entra nello spazio esterno di un locale, il Room 26. Non appena abbassa il cappuccio, viene riconosciuto da alcuni ragazzi, tenuti comunque a bada da due buttafuori. Uno stacco e, grazie alla dinamica fluidità concessa dalla steadycam che ne precede i passi, vediamo il giovane, inquadrato a mezzobusto, camminare all'interno del locale. Ancora uno stacco alle sue spalle e poi si torna a seguirlo, ripreso di fronte in p.p., mentre sale degli scalini e, sul piano rialzato, riabbraccia i suoi vecchi amici prima di ballare insieme a una ragazza sulle note della canzone "Scream and Shout" (musica diegetica).

56. Il party in piscina

La canzone iniziata nel finale della scena precedente fa da raccordo sonoro con ciò che è adesso sullo schermo: un piscina-party a casa di Christian. Gli amici del calciatore si rincorrono, si tuffano in acqua, giocano con le ragazze presenti. Ferro è inquadrato in p.p., apparentemente felice su di un materassino gonfiabile in acqua. La m.d.p., con una panoramica verso l'alto, va a riprendere a figura intera tre belle e giovani ragazze, in mezzo alle quali c'è Enzo tutto sorridente. La scena si conclude con un'inquadratura dall'alto sulla piscina in cui Christian è sempre sul materassino, ma con gli occhi chiusi e sotto di lui passa una ragazza in topless.

Da notare come sulla superficie dell'acqua galleggi una corona di carta; ormai è un re decaduto, perché quel mondo non gli appartiene più.

57. Ferro viene espulso dal campo di gioco

Al centro dell'inquadratura si accende un enorme faro e nelle due successive se ne accendono altri in lontananza a illuminare lo stadio in una sera di pioggia.

La m.d.p. passa sul campo da gioco e in breve tempo intercetta Christian. Sulle immagini girate al ralenti e in controluce, ascoltiamo il commento fuoricampo di un cronista sportivo: «È il settantaduesimo, la Roma è ancora sotto di un goal. Ferro fino adesso non ha brillato», e a suo supporto intervengono anche le parole del suo collega: «Sì, c'è stato veramente poco fino ad adesso...». L'effetto sonoro del respiro affannato del calciatore testimonia che questa per lui non è una serata facile e, infatti, quando si trova solo davanti alla porta avversaria calcia la palla a fianco del palo di destra: «[...] un clamoroso errore di Ferro sotto porta!», commenta il giornalista. L'allenatore rimane impassibile di fronte a un errore del genere e la m.d.p. continua a seguire Christian nelle sue povere azioni, accompagnate da una canzone malinconica accresciuta di volume dopo il goal mancato.

La situazione peggiora irrimediabilmente, perché dopo aver commesso un brutto fallo ai danni di un avversario, non contento, Christian cerca lo scontro. Espulso dall'arbitro, abbandona il campo tra i fischi di disapprovazione del pubblico per il suo comportamento antisportivo.

58. Christian viene venduto al Chelsea

I fischi dei tifosi dissolvono nei suoni ambientali che circondano Trigoria, ripresa dall'alto da un drone. Stacco e siamo in un corridoio dove la m.d.p. montata su carrello retrocede a scoprire la scritta sul muro AS Roma e fuoricampo sentiamo la voce del presidente: «*Christian, sai che io sono un uomo di poche parole. Ho sempre voluto il meglio per te*», e il ragazzo ribatte: «*Vabbè, non ho capito il senso scusate*». La m.d.p. passa all'interno dello spogliatoio dove, oltre ai due che sentiamo parlare, è presente anche il procuratore del calciatore. Il presidente prosegue: «*Ma come il senso? L'anno prossimo giochi a Londra, non sei contento?*», ma il ragazzo vuole sapere: «*Perché me vendete?*». Il procuratore, continuando a distrarsi con il cellulare, risponde: «*È un'ottima occasione per dimostrare le tue qualità e il tuo talento Cri, tutto qui*». Poi si avvicina al giocatore e cerca di convincerlo di andare a Londra tramite il maggior profitto economico. La risposta di Christian spiazza i due: «*Ma io c'ho pure la maturità*».

Dopo il colpo basso ricevuto dal padre, ne arriva un altro dal presidente: «*Ma che t'importa della maturità? Christian, s'era fatto per i giornali. Non se lo ricorda già più nessuno, dai*». Poi il calciatore chiede di Valerio e Rigoni risponde: «*Per lui devi stare tranquillo, ha avuto un trattamento d'uscita di lusso, dai*». In questo dialogo il procuratore e il proprietario della squadra sono in piedi e vengono inquadrati dal basso verso l'alto, mentre il ragazzo seduto al suo posto nello spogliatoio è ripreso dall'alto verso il basso.

Il procuratore, in p.p., insiste nel convincerlo, ma una musica malinconica pian piano non ci fa sentire più le sue parole. Alla fine del discorso, sorridente, apre le braccia, ma il ragazzo ribatte: «*Io non firmo un cazzo*» e alzandosi se ne va.

Uno stacco e un carrello avanza a inquadrare a figura intera il giovane mentre cammina lungo il corridoio visto in precedenza e va ad appoggiarsi a fianco della scritta AS Roma. Nel fuoricampo sentiamo la voce di Valerio proferire: «*Ma come, prima lo fate [...]*».

59. Valerio è deluso per il comportamento della società

La scena si apre con un carrello in avvicinamento verso la scrivania alla quale sono seduti, uno di fronte all'altra, Valerio e la segretaria, con l'uomo che comunica tutta la sua delusione per il comportamento adottato dalla squadra: «*[...] Studiare tutti i giorni e poi lo vendete? E la disciplina che era una questione di principio? Ma non gliene frega niente a nessuno di questo ragazzo?*».

La donna vede la questione su un altro piano: «*Ma un ragazzino di vent'anni che andrà a guadagnare più di sette milioni l'anno, non mi sembra proprio una tragedia*». Poi consegna una busta contenente l'assegno con i trentamila euro al professore. L'uomo la prende e si alza, ma prima che esca dalla stanza, la segretaria, in p.p., dice: «*Anche a me dispiace, davvero, stavate facendo... qualcosa di bello insieme, Valerio*».

L'insegnante, ripreso a mezzo busto dal basso verso l'alto, le risponde: «*Ce la faceva lo sai, sì? La prendeva la maturità*». La giovane risponde: «*Valerio, io ti riassumo in un secondo, se vuoi. Ci sono dei ragazzini della primavera che sono un disastro, tu gli faresti bene. Pensaci*». L'insegnante senza risponderle esce e fuori dalla porta si ferma, inquadrato di profilo quasi a mezzo busto.

Una panoramica verso il basso evidenzia le sue mani che stringono la busta e, poi, salendo di nuovo, ci mostra l'ingresso in campo di una figura umana. Nel controcampo c'è Christian e i loro sguardi si incrociano per un attimo, ma mentre Valerio accenna a voler parlare, il ragazzo se ne va senza dire niente.

60. Christian firma i fogli per il suo trasferimento al Chelsea

Siamo a bordo vasca della piscina interna alla casa di CR24, come vediamo dalla scritta gigante presente sulla parete a sinistra dello schermo, e il procuratore cerca di convincere il ragazzo, con l'offerta di una abitazione magnifica, a cambiare squadra e a trasferirsi a Londra.

Le cose dall'inizio del film sono cambiate completamente: se prima Christian accettava tutte le decisioni prese in suo nome passivamente, adesso controbatte: *«Devo firma' io, solo che me pare ch'avete deciso tutto voi»*. Il procuratore conferma quanto detto dal giovane, ma sostiene che la decisione è stata presa per il suo bene, e poi confessa: *«Vuoi sapere la verità? L'anno prossimo il contratto scade e sei a parametro zero, così se beccano cinquanta milioni. Glie vuoi da' torto? No, non glie puoi da' torto. T'hanno rimesso in riga, hanno tirato su il valore... giustamente Rigoni vuole monetizzare prima che ricominci a fare le tue solite cazzate, parole sue non mie»*, e porgendogli una penna lo convince a firmare i fogli del trasferimento. Uno degli amici presenti lungo il bordo corto della vasca esclama: *«A Cri, ma mo' che parti potemo veni' qua comunque?»*. Christian con tono di voce basso, e senza nemmeno guardarlo, gli dice: *«Prendetevi le chiavi...»*, ma il procuratore li frena subito dicendo che la casa, dal lunedì seguente, sarà di nuovo occupata da altri giocatori in arrivo.

61. Christian osserva con malinconia lo Stadio Olimpico

La camera a spalla segue Christian che cammina sul campo da gioco dell'Olimpico. Lo stadio è completamente vuoto, ma guardando verso le tribune e la curva, il calciatore sembra sentire in lontananza il pubblico, lo speaker dello stadio pronunciare due volte ad alta voce il suo nome e i tifosi rispondere: *«Ferro»*. La camera a spalla compie un semicerchio davanti al ragazzo inquadrandolo dal basso verso l'alto, in p.p., poi rimane ferma e lo vede allontanarsi sulla pista di atletica attorno al campo.

62. Lo straniamento di Christian

La camera a mano inquadra il campione di spalle, in primitissimo piano, che guarda, da una finestra della sua villa, uno scorcio dello stadio Olimpico illuminato, e lo osserva con una grande tristezza, ben visibile sul suo volto quando la m.d.p. lo riprende in p.p. dal basso verso l'alto.

Un nuovo stacco e la camera torna alle spalle del ragazzo che alzandosi e uscendo di campo permette allo spettatore, attraverso un'ampia finestra, di poter ammirare lo stadio incastonato fra il verde e la città di Roma che di notte, con le sue luci, diventa ancora più malinconica.

Christian, uscito dalla stanza, scende degli scalini inquadrato in p.p. e poi la m.d.p., con una panoramica verso sinistra, anticipa allo spettatore cosa vedrà un istante dopo: dietro la porta socchiusa di un bagno ci sono un ragazzo con due ragazze, una delle quali sniffa cocaina. Christian procede oltre senza dir loro niente e, dopo aver attraversato un corridoio, con uno stacco lo ritroviamo in giardino dove guarda il maialino brucare l'erba, mentre sullo fondo c'è una coppia di fidanzati. Quindi, torna di nuovo in casa e, passando a fianco della cucina, inizia a sentire della musica da discoteca e il vociare delle persone cresce d'intensità. Nel suo percorso per uscire nella parte frontale dell'abitazione, dove c'è la piscina, sentiamo provenire dal fuoricampo il saluto di due ragazze: *«Ciao Christian»*, *«Ciao, Cri»*. Il giovane, senza ricambiare, continua a camminare.

Quando il protagonista giunge all'esterno, non abbiamo più dubbi: è in corso una festa per salutare il giocatore in vista dell'imminente partenza per Londra. Nel passare tra le persone – le immagini hanno il tempo dilatato del ralenti per enfatizzare il senso di spaesamento e di distanza tra Christian e quella folla di “sconosciuti” – la m.d.p. lo segue alle spalle, nel controcampo a precedere in p.p., e dopo una breve soggettiva su una ragazza torna a seguirlo di spalle. Quando il calciatore si ferma, la camera esegue una panoramica verso sinistra e, nel metterlo al centro del quadro, il fuoco passa dallo sfondo al suo p.p.

Per sottolineare ancora di più la sensazione di straniamento di Christian nei riguardi della situazione e di tutte quelle persone, il regista utilizza un procedimento tecnico particolare che potremmo chiamare “effetto Spike Lee”, in quanto è spesso utilizzato dal regista americano. L'attore è posizionato sullo stesso supporto in cui si trova anche la m.d.p. che sta effettuando un carrello all'indietro e che riprende il personaggio a mezzo primo piano. Tale effetto crea spaesamento nello spettatore perché il corpo di Christian sembra procedere in avanti senza camminare, come se fosse su un *tapis roulant*, con un movimento innaturale, quasi magico.

Dopo un paio di inquadrature in soggettiva, il giovane, inquadrato di spalle, continua a camminare. Scende gli scalini e in quel momento il suo procuratore, ubriaco e fatto di cocaina, gli chiede se va tutto bene. Christian non si gira nemmeno e, una volta presa la sua Lamborghini, esce dal cancello di casa seguito dalla m.d.p. con una panoramica verso sinistra.

63. Ferro infame e traditore

La camera, montata su treppiede, con un'inquadratura fissa cattura l'ingresso nella parte sinistra dello schermo dell'auto sportiva. Uno stacco e il giocatore, abbassato il finestrino, guarda fuori. Siamo al terzo lotto e alla base del murale compare una scritta con la bomboletta: “Ferro infame. Traditore”. Su questa inquadratura sentiamo, in off, la voce di un adulto dire: «*Pronto?*».

64. Christian si presenta a casa di Alessia in piena notte

Inquadrato di profilo in p.p., Christian è davanti al citofono di casa di Alessia e risponde alla voce udita in precedenza: «*Salve, so' un amico de Alessia, scusi l'orario glie dovrei parla' un attimo, che posso sali'?*».

Uno stacco e la m.d.p. inquadra il padre e la madre della ragazza, in pigiama e ancora addormentati, che aspettano alla porta il ragazzo, lamentandosi del fatto che è notte tarda. L'uomo, voltandosi in direzione della moglie, esclama: «*Mo' me sente, ora gliene dico quattro a questo*», ma quando si trova davanti il fenomeno della Roma rimane bloccato e non riesce nemmeno a ricambiare il suo saluto. Alle spalle dei genitori arriva Alessia che dice: «*Tranquilli è per me*». A quel punto la moglie prende il marito sotto braccio e lo trascina a forza in camera.

Uno stacco e la prima parola pronunciata in p.p. da Christian, guardando in direzione della ragazza, è: «*Scusa*». L'inquadratura passa sul p.p. di Alessia che ascolta lo sfogo del giovane: «*È tutto. Il fatto è che non so con chi parla', capito?*». Un carrello avanza lentamente verso il tavolino dove sono seduti i due giovani: «*Se non parlo con te con chi parlo?*».

Un altro stacco e sempre in campo a due, ma con il fuoco sul volto della ragazza, il calciatore continua a comunicarle la propria delusione per quanto accade: «*Un giorno me dicono studia, il giorno dopo non serve a un cazzo, è una cazzata. Poi un giorno so' Dio, un giorno so' un mercenario de merda e c'hanno ragione, perché poi me ne vado. Poi ce se mette pure Valerio che se mette a infama' tutti, mi' padre, tutti*». Alessia, dopo aver ascoltato attentamente, sospira e risponde: «*C'ha ragione Valerio. Io me lo ricordo quando eravamo ragazzini, stavi sempre ad aspetta' tu padre e non ce stava mai. T'ha mollato che eri un bambino... è tornato a Roma adesso, perché sei famoso, perché forse glie fai comodo*». Christian sostiene che è suo padre, ma la giovane continua: «*Non t'aspetta' che cambi, che diventi quello che non è. Di che c'hai paura Cri?*». Con le sue parole e la sua domanda, Alessia dimostra come in una coppia, prima di tutto, ci sia bisogno del dialogo, di una profonda compenetrazione fra le due anime per cercare di intraprendere un percorso serio e duraturo: la vita non è fatta solo di cose belle, ci sono paure da sconfiggere e tanti ostacoli da superare cercando di non cadere. E continua a incalzarlo: «*Per tenetti stretto tuo padre, passi sopra a tutto? Pure te stesso. Le puoi cambia' solo te le cose, però lo devi decide'*». Christian le dice: «*Se decido, ce vieni a Londra con me?*», suscitando il sorriso della ragazza.

Il dialogo appena descritto è giocato tutto sull'utilizzo di campi a due e p.p. in cui i protagonisti parlano o ascoltano con rispetto e attenzione. La scena si conclude con un campo medio a due e un carrello all'indietro.

65. Il trasloco

La scena, accompagnata da una canzone trap, si apre con un campo medio che inquadra l'esterno della casa dove la ditta traslochi è al lavoro per sistemare le cose da portare via. Christian esce dall'abitazione seguito da una panoramica verso destra e nel procedere verso gli scalini d'ingresso un facchino sorridendo gli dice: «*Ahó, guarda che a Londra se sta bene*». Il calciatore voltandosi risponde: «*Sì, eh?*», e subito l'altro esclama: «*Hai voja*».

Christian raggiunge il pick up fermo all'interno del cancello. Sopra il mezzo c'è una gabbia con all'interno il maialino e, dopo aver detto al signore che lo porta via: «*Ahó non te lo magna'*», lo osserva partire sulle note di una musica malinconica. La scena si conclude con la soggettiva dell'animale mentre si allontana dalla villa e l'immagine dissolve al nero.

66. Valerio ha un nuovo studente

Su schermo nero dopo una dissolvenza di apertura (che sottolinea un passaggio temporale) vediamo il p.p. di Valerio. Il brano musicale iniziato nella scena precedente serve come raccordo sonoro fra il personaggio di Christian e quello del prof.

La m.d.p. montata su carrello allarga l'inquadratura fino a mostrarcelo, seduto al tavolino, insieme a un nuovo studente e mentre il ragazzo chiede all'insegnante di ripetere quello che hanno appena studiato, arriva nella sala il fratellino. Il piccolo si siede sul divano e accende la TV dove compare il notiziario di Sky Sport24 HD. Lo studente chiede al ragazzino di abbassare il volume, ma Valerio appena sente il nome Ferro chiede di alzarlo. In dettaglio c'è il televisore dove il giornalista sportivo annuncia: «*[...] ex Roma che ha disertato la presentazione del suo nuovo club. Da ieri pomeriggio risulta irreperibile, il Chelsea ancora non ha rilasciato dichiarazione, ma di certo non è un buon inizio del rapporto fra Ferro e la sua nuova società*». Il bambino spegne il televisore e un carrello stringe sul p.p. del prof. L'adulto, ormai con la testa in altri pensieri, fa continuare lo studente per bloccarlo un attimo dopo: «*Senti, per oggi interrompiamo qua, interrompiamo qua... è meglio se stacchi adesso*», e dopo aver messo le sue cose nello zaino se ne va, nonostante il ragazzo gli dica di non essere preparato.

67. Valerio cerca Christian al Liceo scientifico statale G.B. Morgagni

Valerio, inquadrato in p.p. di profilo, è al volante della sua auto e guida in maniera nervosa, suonando spesso il clacson; è impaziente e sembra non voler far tardi. Lo vediamo fermarsi con l'automobile, scendere ed entrare in un cortile, all'interno del quale ci sono molti motorini. Sale una scala e il suono della campanella ci fa capire che è entrato nel piazzale di una scuola. La camera a mano lo segue alle spalle, inquadrato in p.p., mentre si avvicina a uno studente con uno zainetto militare e un cappuccio nero in testa.

In controcampo, sempre in p.p., sorridente esclama: «*Ehi Christian...* ». La m.d.p. passa di nuovo alle spalle dell'insegnante quando il ragazzo si gira: purtroppo non è lui. Dopo essersi scusato con il giovane per lo scambio di persona, la m.p.d. stacca in campo lungo. Valerio è inquadrato, ancora sconvolto, dietro al giovane appena fermato e lo spettatore non può fare a meno di notare la scritta sull'edificio scolastico: Liceo Scientifico Statale G.B. Morgagni che ci definisce chiaramente il contesto. La camera a mano torna a seguire dinamicamente l'insegnante, inquadrato di profilo in p.p., mentre cerca di scorgere, fra i tanti studenti che salgono le scale per entrare a scuola, Christian. Suona anche la seconda campanella, ma del ragazzo non c'è traccia.

Sul p.p. desolato dell'insegnante sentiamo una voce: «*Pranziamo insieme dopo Valè?*», l'adulto si gira e, qualche gradino sopra di lui, vede finalmente il suo studente. Una serie di campi e controcampi su entrambi i personaggi sorridenti, in silenzio, e poi il docente risponde, con la voce

rotta dall'emozione: «*Ti aspetto qua*». Seguono altri campi e controcampi sui loro p.p. soddisfatti e una musica extradiegetica – l'incalzante e nostalgico brano “Special Needs” (2003) dei Placebo, in armonia con lo stato d'animo dei personaggi (dove l'anafora “*Remember me*” sembra verbalizzare ciò che sentono e non riescono a dirsi) – accompagna l'ingresso del giovane a scuola per affrontare l'esame di maturità. Valerio, ancora sorridente e orgoglioso per il comportamento di quello che potremmo definire un suo “figlio adottivo”, guarda l'orologio per capire fra quanto tempo potrà rivedere Christian. Seduto su di un tubo di alluminio, fuori dal muro della scuola dove c'è un murale con scritto: “Chi pensa deve agire”, il professore può soltanto attendere il termine della prova. Non è un caso che quelle parole si trovino sopra la sua testa, perché adesso è Valerio a dover agire per ritornare a vivere una vita senza sensi di colpa.

La m.d.p. montata su crane (e questo montato sul carrello) si dirige lentamente verso destra fino a fermarsi quando Valerio è inquadrato non al centro, ma nella parte sinistra dello schermo, secondo la Regola dei Terzi. Questo permette di convogliare lo sguardo dello spettatore sulla figura dell'adulto in quanto è collocato all'intersecarsi delle linee di forza che, seguendo i dettami della pittura classica, suddividono il quadro in nove sezioni, cioè tre terzi in orizzontale e tre terzi in verticale (e in questo caso il tutto è maggiormente evidenziato dal formato “scope” dell'immagine, cioè nel rapporto 2,35:1). Inoltre, l'aver lasciato dello “spazio vuoto” nell'inquadratura sulla destra lascia immaginare che ci siano delle prospettive future sia per l'uno sia per l'altro personaggio (al momento fuoricampo), sia per il loro rapporto.

Sul movimento della m.d.p. e fra le avvolgenti note della canzone finale, (nel cui testo si continua a ribadire “*Remember me*”), sentiamo i suoni/rumori di un bambino che gioca a pallone e la voce di sua madre che lo chiama per ben due volte, gridando: «*È pronto Christian!*». Nell'ultima inquadratura del film, attraverso l'immagine e il suono, forse il regista vuole salutare lo spettatore con le persone che hanno lasciato un importante esempio di vita a Christian: il professore e mamma Cecilia...

Su schermo nero compare il titolo del film: *Il Campione* e, dopo una dissolvenza, la dedica della pellicola da parte del regista: “A mio padre”.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Sulla “Regola dei terzi”

È un accorgimento che è stato utilizzato per secoli dai pittori ed è tuttora molto diffuso nella composizione di una fotografia. Dividendo l'immagine in terzi e ponendo il soggetto in uno dei punti di intersezione delle linee immaginarie ottenute, si ritiene che l'immagine risulti più dinamica (rispetto ad una composizione che pone il soggetto al suo centro), ma armonica al tempo stesso. La regola è talmente popolare che alcune macchine fotografiche sono dotate di mirini con una griglia di suddivisione in terzi per aiutare il fotografo.

Oltre al posizionamento del soggetto, la regola dei terzi viene utilizzata anche per valutare il posizionamento dell'orizzonte nei dipinti o nelle fotografie panoramiche, secondo la tesi per cui un orizzonte a metà dà la stessa importanza al cielo e al paesaggio, effetto in genere non voluto.

(Fonte: *Wikipedia.org*)

68. Titoli di coda

Su schermo nero in dissolvenza compaiono i titoli di coda.

69. Valerio ritrova il dialogo con Cecilia

Valerio, inquadrato a mezzo busto seduto al tavolino di un bar, alza lo sguardo e sorride. Di fronte a lui si siede la moglie e, dopo un sorriso di entrambi in p.p., un carrello all'indietro, fuori dalla finestra del locale, si allontana lentamente da loro tenendoli in campo.

Marito e moglie iniziano a parlare di nuovo: una prova non meno difficile dell'esame di maturità, ma Valerio, grazie a ciò che gli ha lasciato Christian, è deciso ad affrontarla.

70. Titoli di coda

Su schermo nero proseguono i titoli di coda del film sulle evocative note dello storico brano dei Placebo.